ANNO II — N. 17 MILANO - Domenica 23 aprile 1922 Conto corrente con la Posta

A Massaliscaglia i fascisti entrano in una casa di proletari, trovano un padre di famiglia che ha il torto d'essere un proletario, lo fanno distendere a viva forza su di un rude tavolo e lo bastonano di fronte al terrore dei congiunti, dei figli, di fronte alla disperazione delle donne e dei bambini.

Il disgraziato, ha atroci dolori, muore poco dopo, mentre gli schiavisti possono allontanarsi indisturbati.

(Dall'*Ordine Nuovo*).

Ma i giornali borghesi tacciono queste infamie e Facta dice a Genova che l'ordine regna in Italia.


# La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinovief: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobrascensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno, L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO


# La parola d'ordine dell'Internazionale Comunista per il I° Maggio:

# Tutto il potere al proletariato!

## In guardia

I maestri della socialdemocrazia e dell'opportunismo italico stanno ammanendo a questo povero proletariato un intingolo di sapore equivoco.

Stretti dalle imperiose necessità rivoluzionarie ogni giorno più manifestantesi e attraverso all'insanabile crisi economica e attraverso alla politica di reazione borghese, gli opportunisti tentano di dilazionare con ogni mezzo, si fanno in quattro per allontanare l'amaro calice, per loro, dell'insurrezione proletaria.

Ingannano. L'inganno lo cucinano in salsa piccante, lo ammantano di verbosità rivoluzionarie, di dichiarazioni umanitarie.

Così la loro energia e la loro attività, che non vollero sprecare quando si trattava di guidare gli operai di settembre al colpo decisivo, la serbano ora per il novello tradimento.

Mentre il partito comunista da mesi e mesi con manifesto, a mezzo della stampa, nei comizi, ovunque, sosteneva la necessità del fronte unico per difendere i punti vitali dell'interesse dei proletari, insidiati dall'offensiva avversaria, accanitamente con un livore da rinnegati sia il Partito Socialista e peggio la Confederazione generale del lavoro a Verona combatterono quest'idea troppo... significativa!

Tutto in un tratto, dall'oggi al domani volgono la loro prora verso quel porto, dove avevano dichiarato di non voler entrare a nessun costo. E sbarcano, come miraggio ai lavoratori oppressi, mille specchietti per le allodole.

Fronte unico! Alleanza del lavoro! Conferenza delle Tre Internazionali, ecc.

Ed ecco che sulla stampa del Barnum scatta la parola d'ordine: i nemici del fronte unico sono i... comunisti! Succede così nel proletariato, fra i lavoratori, i quali attendono ansiosi la loro liberazione da questa vita impossibile di reazione e di miseria, una confusione, un equivoco immenso, deleterio.

L'operaio dell'officina, il contadino la cui cultura è limitata per le cause dell'attuale regime economico, non capiscono più nulla. E' questo l'effetto voluto dagli opportunisti, a cui oggi preme solo di lasciar incatenato il leone proletario, perchè non faccia danno alla società borghese.

Necessita quindi che i comunisti si mettano in guardia e sventino ancora una volta questa insidia della diplomazia profonda dei rinnegati.

Fronte unico non indica certo l'approvazione dei sistemi socialdemocratici nell'azione in difesa del proletariato, e non indica certamente la fusione politica del Partito Comunista cogli opportunisti. Anzi la nostra disapprovazione, la nostra critica deve continuare, serrata, efficace nel processo di chiarificazione utile e necessario.

La nostra disciplina, che solennemente abbiamo confermata all'Internazionale Comunista anche se ci ordinerà la tattica del fronte unico politico, non ci vieterà di denunciare sempre ed in ogni modo l'opportunismo e il tradimento perpetrato verso le masse del Partito Socialista e della Confederazione generale del Lavoro per l'Italia e delle Internazionali Socialiste e di Amsterdam nel campo mondiale. Perchè questa gente è proprio la libidine di inganno che nutrono. Difatti, mentre a Berlino l'Internazionale Comunista, pur di arrivare ad attuare il fronte unico fra il lavoro di tutto il mondo, ha limitato le loro condizioni di base comune alle più elementari proposte della lotta classista contro il capitale, la socialdemocrazia tedesca e quella francese denunziano il patto stretto a Berlino come inaccettabile.

In Italia, mentre apparentemente il Partito Socialista e la Confederazione generale del Lavoro, sembrano entusiasti della nascita dell'Alleanza del Lavoro, *nell'interno delle loro adesioni* hanno deciso di sabotarla.

La maschera di bronzo copre il volto ignobile di questi filibustieri che tentano barare al giuoco del fronte unico.

Equivoco e confusione essi seminano a piene mani per poter restare a galla, mentre le masse stanche di essere illuse si demoralizzano e diventano inerti nel campo della preparazione rivoluzionaria.

Il fronte unico ci trova al nostro posto, inquadrati nell'esercito del lavoro, pronti a qualunque azione di difesa e di offesa, ma non ci troverà certamente impreparati ad essere oggetto di una nuova mistificazione.

Stiamo e facciamo buona guardia, osservando tutte le mosse dei maestri dell'opportunismo italico e mondiale.

Metodicamente, ma inesorabilmente il Partito Comunista deve diradare ogni nebbia di confusione fra le masse lavoratrici.

E ben presto gli infingimenti, la demagogia, l'opera ingannatrice e disfattista, della socialdemocrazia e degli opportunisti, si manifesterà in piena luce a tutto il proletariato.

CAVETT.

## PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

### Comunicato del Comitato Esecutivo

### Per l'Alleanza del Lavoro

**L'agitazione per i capisaldi del Partito comunista per il fronte unico e l'Alleanza del Lavoro, deve continuare incessante e deve essere da tutti i compagni considerata come il compito preminente del Partito in questo momento.**

**L'ordine del giorno comunista, che qui sotto riportiamo, deve essere dai delegati comunisti di organismi sindacali, o comunque da oratori nostri che possano ottenere la parola, presentato in TUTTI ed in CIASCUN comizio della Alleanza del Lavoro, anche in quelli che si ripetono nella stessa località, ed anche, quando sia opportuno, nelle adunanze dei Comitati della Alleanza del Lavoro. Per nessuna considerazione i compagni possono rinunziare a presentare il nostro ordine del giorno, il cui contenuto nulla ha di settario e che valga a dividere i lavoratori comunisti dagli altri lavoratori, ma contiene le condizioni pratiche e reali perchè il fronte unico proletario della Alleanza del Lavoro divengano un fatto concreto ed una forza operante, e non restino vana esercitazione parolaia. Dai risultati dei comizi deve essere informato il Comitato Sindacale Comunista e la nostra stampa.**

**Ecco l'Ordine del giorno che deve essere presentato nei Comizi della Alleanza del Lavoro:**

« I delegati delle Organizzazioni sindacali di... (oppure...) i lavoratori di... appartenenti a tutte le organizzazioni sindacali, affermano che la « Alleanza del Lavoro » deve essere basata sui capisaldi che seguono, i soli che possono darle un valore effettivo ed invitano a farli propri su base nazionale tanto il Comitato Nazionale dell'Alleanza che tutti gli organismi aderenti:

a) impegno solenne ed effettivo al reciproco appoggio in una azione comune tra tutti i sindacati locali e di categoria in difesa di qualunque di esso venga colpito dalle manifestazioni dell'offensiva padronale;

b) difesa dei postulati che rappresentano il diritto all'esistenza del proletariato e delle sue organizzazioni, e in prima linea della causa dei disoccupati e del mantenimento di tutti i patti di lavoro e del livello dei salari;

c) impiego dei mezzi dell'azione diretta sindacale con la diretta preparazione dello sciopero generale nazionale di tutte le categorie di lavoratori;

d) costituzione dei Comitati locali con la rappresentanza di ogni Sindacato e Lega e convocazione al più presto possibile del Congresso Nazionale dell'Alleanza proletaria con rappresentanza diretta di tutti i sindacati locali e di categoria per la discussione ed accettazione dei punti che preedono e la costituzione di un organismo centrale che sia diretta emanazione delle masse proletarie italiane ».

*Il duce degli schiavisti agrari va dicendo che i bolscevichi hanno messo la Russia all'incanto.*

*Benissimo! E allora perchè non va lui — il repubblicano del re — a riscattare la Russia? Suvvia! Faccia su un esercito di squadristi e, manganello e rivoltella in pugno, vada a liberare i russi dal giogo di Lenin.*

*Vada, vada, lui, il coraggioso, il nuovo messia!*

## Proposta del Comitato Sind. Comunista all'ALLEANZA DEL LAVORO per le manifestazioni proletarie del 29 aprile

La parola d'ordine lanciata dalla Conferenza delle Tre Internazionali, riunite a Berlino, è stata raccolta dal Partito Comunista d'Italia. Contro gli Stati capitalistici che a Genova tentano rafforzare la loro opposizione ad ogni soluzione della Conferenza di Genova che sia il seme di nuove guerre; il loro reciso contrasto alle deliberazioni di Versailles; la volontà del proletariato mondiale di difendere le sue conquiste politiche e sindacali e di premere presso i Governi per il riconoscimento della Repubblica dei Soviet di Russia. A tal uopo, durante la Conferenza di Genova, questi postulati dovranno essere agitati e ribaditi in tutti i paesi.

Questo grande compito può e deve essere compiuto in Italia dalla Alleanza del Lavoro, creata per la difesa del proletariato contro l'offensiva capitalistica, organizzazione comune di lotta per tutti i lavoratori ed unico nucleo competente a dirigere una azione a carattere nazionale, sul terreno di azione di tutta la classe.

Per queste considerazioni il Comitato Sindacale Comunista, in perfetto accordo col Partito, ha rivolto alla Alleanza del Lavoro la proposta, che l'esecuzione immediata dei deliberati di Berlino sia deferita alla stessa Alleanza, ed ha inviato alla Segreteria generale la seguente lettera nella quale si chiarisce l'invito — già espresso in un comunicato dell'Esecutivo del Partito — affinchè essa si faccia iniziatrice delle manifestazioni del 29 aprile.

**COMITATO SINDACALE COMUNISTA.**
**Alla Segreteria dell'«Alleanza del Lavoro»**
MILANO, 12 aprile 1922.

Cari compagni,

La Conferenza delle Tre Internazionali testè chiusasi a Berlino ha trovato per base di accordo e una possibilità comune di azione nella proposta della convocazione di grandi comizi in ogni paese, nei quali dovranno svolgersi ed agitarsi alcuni problemi di interesse urgente, immediato e generale per la classe lavoratrice intera.

Con tale proposta si è cercato di predisporre il terreno ad una futura e più vasta unità di azione dei lavoratori che possono trovare la prima ragione del loro raggruppamento nella difesa dei principii elementari dell'esistenza individuale e della convivenza collettiva.

Per iniziativa delle organizzazioni di classe italiane tale tentativo di fusione delle lotte proletarie ha già trovato una sua forma concreta nell'Alleanza del Lavoro, a cui costituzione ha posto il nostro paese all'avanguardia nell'azione di controffensiva anticapitalista.

La deliberazione di Berlino tende alla costituzione di un fronte unico proletario; ebbene, esso, sia pure in maniera ancora embrionale, è già stato creato in Italia, ed ogni convocazione di comizi cui la Alleanza del Lavoro procede nei vari centri d'Italia costituisce una manifestazione di questa già esistente e progressiva unificazione.

Per questa ragione noi pensiamo che la Alleanza del Lavoro presenti tutti i requisiti necessari per divenire in Italia la esecutrice dei deliberati di Berlino procedendo alla convocazione dei comizi nei quali dovrà affermarsi la precisa volontà del proletariato italiano sui seguenti capisaldi:

1) La giornata di otto ore.
2) La disoccupazione e la responsabilità della politica delle riparazioni.
3) L'azione comune del proletariato contro l'offensiva del capitalismo.
4) Difesa della rivoluzione russa.
5) Aiuto agli affamati russi.
6) La ripresa delle relazioni commerciali e diplomatiche con la Russia dei Soviet.
7) Fronte unico nazionale e internazionale.

Vi proponiamo quindi in conseguenza di prendere la iniziativa diramando le istruzioni per la sollecita preparazione delle manifestazioni.

Fraterni saluti.

p. Il Comitato Esecutivo:
F.to: Nicola Cilla.

## Il Convegno di Genova

A Genova sono convenuti i rappresentanti di una trentina di stati per escogitare i mezzi di risolvere la crisi economica prodotta dalla guerra mondiale, che da tre anni minaccia seriamente la società borghese.

Ogni rappresentante cercherà di risolvere la crisi a vantaggio del suo paese e senza scrupoli tenterà di mettere gli avversari in condizioni d'inferiorità e di dipendenza.

Davanti a questo modo di concepire la risoluzione della crisi, è facile arguire che a Genova si potranno tracciare dei magnifici progetti e forsanche indicare la via ad un nuovo sbocco dello sfruttamento del capitalismo sul lavoro, ma non uscirà una risoluzione, che ci porti all'assestamento dell'economia mondiale. La borghesia si deciderà solo quando il pericolo della rivolta proletaria sarà più eminente. Allora farà il fronte unico internazionale dei capitalisti per opporsi all'avanzata delle classi lavoratrici. Per ora la sua concezione non può ancora staccarsi dalle frontiere.

La guerra mondiale che si prefiggeva di dare un poco di ossigeno alla borghesia che rapidamente giungeva al culmine della sua parabola, la gettò invece in una crisi ancor più profonda. Ogni nazione sperava di vincere, anzi voleva vincere ad ogni costo per aprire nuovi sbocchi ai suoi prodotti, ciò rese la guerra più aspra, più difficile, più lunga e portò gli stati borghesi al vertice della china della loro dissoluzione.

Vincitori e vinti, deboli e forti, grandi e piccoli, tutti gli stati si sono arenati. Lo spettro della morte imminente rispecchia la società capitalistica.

La Germania per pagare i debiti di guerra deve coi suoi prodotti immobilizzare la produzione degli altri paesi d'Europa per anni ed anni ed intristire essa stessa. Della Russia non vi vuol fare un serbatoio che alimenti l'Europa capitalista dopo la sconfitta dei Colciak, dei Denikin, dei Wangel, dei Petliura; l'Africa si ribella; l'Oriente è in sobbuglio contro gli stati egemonici, la disoccupazione e la fame minacciano seriamente all'interno la guardia bianca ed il fascismo potrebbero ben presto non essere più sufficienti a soffocare la ribellione delle masse contro la borghesia.

La crisi si fa sempre più complessa e minacciante. Il Convegno di Genova, a differenza di quello di Versailles, deve escogitare altri mezzi che non sia quello di strangolare i vinti. La pressione troppo forte della Francia sulla Germania e la continuazione della guerra alla Russia potrebbero essere esiziali all'intera Europa capitalista. Bisogna cambiare rotta. La borghesia francese non è ancora convinta, ma tutti gli altri stati borghesi cominciano a capire che non conviene tirare troppo la corda. Il nemico non è più la Germania e neppure soltanto la Russia. Il nemico è tutto il proletariato che stanco e sfinito comincia a sentire il bisogno di unirsi più strettamente per abbattere gli stati capitalistici. Ecco la ragione per la quale a Genova sono convocati per la prima volta vincitori e vinti e la Russia dei Soviety nella speranza di farla cadere nella trappola.

Per poco noi volessimo soffermarci sulle voci che giungono dalle Commissioni e sottocommissioni della Conferenza, noi ci persuaderemmo che a Genova si stanno gettando le basi di un trust internazionale di capitalisti per meglio sfruttare il lavoro umano. Ne sono sintomi evidenti le proposte per la sistemazione internazionale della moneta, delle comunicazioni e dei trasporti; ma più ancora quelle di mettere le ricchezze naturali a disposizione di tutti gli stati. L'accordo non avverrà così presto per gli attriti nazionali che non sanno ancora tacere, ma è certo che il monopolio internazionale dei capitali si inizia da oggi. La Russia vi ha dato il più grande impulso contro la sua volontà per salvare la rivoluzione ed il proletariato d'Europa l'ha voluto per non aver fatto la rivoluzione quand'era tempo.

I rappresentanti dei contadini ed operai russi sanno fin dove possono arrivare nelle loro concessioni alla borghesia e sapranno difendere il potere dei Soviety ancor meglio di quanto non abbiano fatto per il passato. Se a nulla approderanno i delegati dei Soviety avranno gettato tanta luce al proletariato di tutto il mondo, che lo persuaderanno ancora una volta, che quando si presenta l'occasione non si deve rimanere semplice spettatore e lo faranno convinto della necessità di stringere sempre più le sue file per la propria difesa dell'assalto della borghesia e per la conquista violenta del potere politico.

*I. L.*

## Convegno di Rappresentanti comunisti delle Amministraz. Comunali della Prov. di Milano

**Domenica, 23 aprile, alle ore 10; nei locali del Circolo di via Paolo Sarpi, n. 22, avrà luogo un Convegno di rappresentanti — maggioranze e minoranze comunali comuniste — della Provincia di Milano.**

**Il Convegno è indetto per stabilire con maggiore esattezza i rapporti fra i compagni amministratori ed il Partito, nonchè concertare l'azione dei comunisti nei Consessi amministrativi.**

**L'ordine del giorno è il seguente:**

1. **Nomina della presidenza e verifica poteri;**
2. **Azione dei comunisti nelle Amministrazioni pubbliche;**
3. **Rapporti dei compagni amministratori col Partito;**
4. **Costituzione Ufficio provinciale di Consulenza Legale;**
5. **Varie.**

**Data l'importanza del Convegno le Sezioni comuniste sono impegnate a far intervenire al Convegno il maggior numero di compagni amministratori del loro Comune. Sono pure invitati i consiglieri provinciali comunisti.**

## Convegno generale dei capi zona

**Domenica 23 aprile, alle ore 9, in una sala della Camera de Lavoro avrà luogo un Convegno generae di tutti i capi zona della provincia per discutere di questioni importantissime.**

**I compagni tutti si attengano alle disposizioni, date a mezzo circolare, onde dare la possibilità ai rappresentanti della Federazione di procedere con ordine alla discussione.**

## Passeggiata pro affamati del Volga

**Domenica 23 aprile, alle ore 8 del mattino, avrà luogo la già annunciata passeggiata pro bimbi affamati del Volga, che una squadra partendo da Sesto San Giovanni procederà per Balsamo e Cinisello, dove farà incontro con l'altra squadra, che partendo pure alle ore 8 del mattino da Bresso procederà per Cusano Milanino, indi Cinisello, per l'incontro e lo scioglimento.**

**I compagni di Sesto, Balsamo e Cinisello sono convocati per le ore 7,30 di domenica al Circolo « Avvenire », e i compagni di Cusano Milanino pure per le ore 7,30 alla Sezione Comunista di Bresso.**

**Nella serata di domenica a Serto S. Giovanni sarà tenuta una conferenza con proiezioni, pure a favore degli affamati del Volga.**

**Ogni comunista sia al proprio posto per il compimento del proprio dovere!**

**L'ESECUTIVO PROVINCIALE.**

**Chi nelle ricorrenze liete dimentica le vittime politiche, chi non sa sacrificare il bicchier di vino, un sigaro, un divertimento e un piacere onesto, per aiutare queste nostre vittime ignorate e silenziose, dimostra di possedere animo gretto e vile. Questi non è certamente un comunista.**

## PROFILI ED OMBRE

### Sabotaggio... interno.

*E' sorta bene o male l'Alleanza del Lavoro. Tenuta a battesimo dal Sindacato Ferrovieri, inizia appena appena i suoi movimenti fra il dolorante proletariato d'Italia.*

*Tutti sembrano contenti, tranne uno. E questi è naturalmente* Enrico Dugoni. *Il quale ha giuocato un tiro molto birbone ai colleghi della Confederazione.*

*Ha scritto (e chi non scrive oggi!) ad un organizzatore di Mantova.*

*Poteva scrivergli di Bonomi, della Conferenza di Genova, delle sue speranze nella prossima feluca di ministro, ecc.*

*Ma no: gli scrive proprio sull'*Alleanza del Lavoro.

*Sarebbe stato poco danno questo se si fosse limitato ad esporgli le personali sue impressioni in merito. Il guaio è che ha tradito il segreto... professionale.*

*Che diamine! I capoccia della Confederazione si affaticano a* decidere internamente, *e lui, Dugoni, invece di custodire con scrupolo le* decisioni interne, *corre subito ad esternarle ad un altro, sia pure ad un organizzatore socialista.*

*Ma forse il disastro non sarebbe stato ancora irreparabile, perchè la prova schiacciante della... sincerità confederale sarebbe stata custodita internamente anche da quell'organizzatore di Mantova a cui scriveva Enricuccio Dugoni.*

*La catastrofe avvenne per opera del destino. Ed il destino chi lo comprende?*

*Fatto è che oggi tutto il proletariato d'Italia sa che la Confederazione generale del Lavoro « nell'interno delle sue decisioni ha deciso di non favorire quest'Alleanza (del Lavoro) che sfrutta tutta la sua forza ».*

*Non favorire, significa sabotare.* Sabotare internamente *ecco il nuovo motto del mandarinismo confederale, finchè saranno affine essi sabotati, ma esternamente.*

### Che statistica allegra!

Prima della scissione di Livorno, il Partito Socialista contava 180.000 inscritti.

Al Congresso di Milano, non ne contava più che 80.000.

Dopo la nostra uscita, il signor Serrati dichiarò che finalmente nel Partitone erano scomparse tutte le tendenze che da tanti anni dilaniavano il Partito Socialista.

— Tutti unitari, tutti! — cantavano i socialisti l'anno scorso. — Oh, che bella famiglia!

Ed ecco come funziona l'unità del Partito Socialista:

1° Frazione Maffi-Riboldi, favorevole all'Internazionale Comunista e disposta a staccarsi dal Partito dei riformisti.

2° Frazione massimalista di Serrati che preferisce stare con quella Maffi-Riboldi.

3° Frazione massimalista Baratono che preferisce stare con quella parlamentarista di Turati.

4° Frazione centrista — nè carne nè pesce — d'Alessandri e Zilocchi che non è nè riformista nè massimalista.

5° Frazione riformista Turati, Treves, Modigliani.

6° Frazione riformista dei mandarini della Confederazione del Lavoro disposti a rompere il patto d'alleanza con il Partito Socialista per dar vita a una nuova forma di sindacalismo apolitico.

E ci par che basti... per ridere dell'unitarismo del Barnum socialista!

### Stenterello "for ever,,

Stenterello sapete chi è? E' Ginobaldesi. Il sinistrissimo a Washington. Il destrissimo alla Camera italiana. E in tutti i casi.

E' un grande uomo. Anche se ha l'ambizione di diventare ministro. Si intende del re. Era nella Confederazione del Lavoro. Lavorava per la ricostruzione del mondo. E' alla Federazione delle cooperative. Coopera per la ricostruzione dell'Universo. Messo a riposo Guglielmone, è lui prima di Dio.

Questo, s'intende, per modo di dire. Prima di Dio, ce ne sono tanti. I preti, i banchieri, quelle signore, i manganelli.

Dio — buon tipaccio — è l'ultimo in molte cose. E' abbandonato nelle immagini sacre. A tre lire al chilo. E' rincattucciato negli avvisi funebri. A tre lire la linea. Essere prima di Dio, quindi, è poca cosa. Ma è il modo di dire.

Ginobaldesi è prima di Dio. Veramente è così. Lui, D'Annunzio, Dio. Sempre, si intende, per modo di dire. Là, sul Garda, s'immortalizza il Gabriele. Nella villa del tedesco. Egli osserva, contempla e studia. Osserva il mondo. Contempla le genti. Studia una nuova forma di incesto.

Grande è il poeta! E grande è chi a lui s'avvicina! Ginobaldesi si è avvicinato. Commosso l'uno. Commosso l'altro. Il cooperatore organizzatore aveva in tasca un trafiletto di sedici pagine contro i comunisti. Perchè non adorano i mandarini. Il poeta, avilitore, aveva sul tavolo quattordicimila terzine in ode ai bolscevichi. Perchè avevano aboliti i debiti. Si salutarono. Si scambiarono le sigarette. E presero il Mondo (non quello di Nitti) in mano. Cosa dissero? Mistero. Cosa fecero? Segreto. Dalle sfere celesti sulla terra non scende il pensiero...

Grande evento! Stavolta i destini nostri sono certi. Là, sul Garda, nella villa del tedesco, li han fissati i due divi.

Cosa avverrà? Gabriele D'Annunzio prenderà una nuova amante, scriverà la marcia di Ronchi in cinese, farà il segretario della gente di mare?

Che sarà di noi? Avremo una Camera senza manigoldi, le prefetture senza imbecilli, le note delle imposte in poesia?

Comunque sia, Stenterello « for ever! » Non sappiamo quello che è capitato sul Garda. Per questo, evviva!

Come sop grandi gli uomini grandi!

Come è piccolo il mondo quando i giganti lo pigliano in mano!

*

La « Brianza » di Monza, scrive:

### La delegazione italiana a Genova

Con decreti reali del 7 aprile, sono stati chiamati, fra gli altri, a far parte della delegazione italiana, come esperti economici e finanziari i deputati socialisti on. *Ludovico D'Aragona*, e *Gino Baldesi*. Anche il dott. Alessandro Schiavi fu pure incluso nella lista. Ma questi, con una lettera diretta all'*Avanti!* ha dichiarato che non intende affatto partecipare ai lavori.

Noi prevediamo che D'Aragona e Baldesi si giustificheranno dicendo che essi rappresentano a Genova la Confederazione e la Cooperazione.

E il socialismo adunque... non c'entra!

Magnifica e insuperabile situazione unitaria.

# Da una settimana all'altra

In seguito alla campagna di vari giornali contro le canagliate commesse nelle guardine del Circolo della R. Finanza di Milano, il Ministero ha ordinato un'inchiesta.

Inchiesta che servirà a salvare quei delinquenti!

* * *

Da Napoli è partita la missione della Croce Rossa Italiana per le regioni del Volga.

E' forse la prima volta che la C. R. I. inizia qualche cosa di umanitario, senza tanta *réclame* tricolore.

* * *

Ad Imola, nella patria di Andrea Costa, i comunisti hanno ottenuto una bella vittoria conquistando la Camera del Lavoro. Ciò non toglie che i mandarini di Bologna continuano ad infischiarsi della volontà dei lavoratori imolesi.

* * *

Come tutti sanno, mercoledì scorso, si ebbe lo sciopero dei dipendenti degli enti locali (Comuni, Provincie, ecc.). Sciopero che riuscì pienamente.

Soltanto una categoria di lavoratori fece atto di abbondante crumiraggio: quella dei maestri.

Proponiamo al Governo di dimezzare loro il già magro salario.

* * *

A Leumann (Torino) i fascisti hanno devastato il Circolo Comunista.

* * *

A Taverna Catanzaro (Calabria) un corteo comunista è stato preso a fucilate da un signorotto. Si ebbero venti feriti.

Bisogna reagire. Dente per dente!

* * *

A Savona nelle elezioni della Sezione della FIOM i comunisti hanno riportato una schiacciante vittoria.

Che la cuccagna dei riformisti stia per finire?

* * *

Il compagno Rakowsky, presidente della Repubblica Sovietista dell'Ucraina e delegato alla conferenza di Genova si è messo a spiegare l'A. B. C. del Comunismo ai giornalisti italiani ed esteri. I quali giornalisti fingono di meravigliarsi che i bolscevichi russi non siano poi quei terribili *barbari* che essi hanno continuamente descritto sui giornali dei pescicani che li pagano.

Però non bisogna credere che stiano convertendosi al bolscevismo. Per l'amor del cielo! Pensano di essere pagati bene dai capitalisti.

Sono coscienze vendute, da disprezzare. Solo la nostra stampa non subisce l'influenza dei detentori del capitale, e quindi perchè viva è necessario che i proletari l'aiutino, magari con qualche azione del prestito pro-stampa...

* * *

A Varese per impedire che la Camera del Lavoro cadesse nuovamente in mano dei riformistissimi dirigenti locali, i socialisti della frazione Lazzari-Maffi-Riboldi si allearono coi comunisti. Apriti cielo! I riformistoni riuscirono vittoriosi perchè ricorsero a trucchi nella votazione, ma minacciano di far espellere dal Barnum coloro che votarono il nostro ordine del giorno. E Serrati? Di che parere è? E' d'accordo anche lui per l'espulsione?

* * *

A Roma in questi giorni deve riunirsi il Congresso della Federazione Internazionale Sindacale di Amsterdam.

Che i congressisti cerchino un nuovo modo di fare *involontariamente* (?) gl'interessi dei padroni?

* * *

Le trattative tra la Russia e gli Alleati continuano a Genova. Anche i Russi hanno presentato la lista delle indennità per i danni subiti dalle bande reazione pagate dell'Intesa: 50 miliardi di rubli in oro.

* * *

Sempre a Genova, i Governi della Russia e della Germania hanno firmato un trattato col quale tra i due paesi vengono condonati reciprocamente i danni e i prestiti. Si può dire che il primo *trattato di pace* firmato dopo l'armistizio.

* * *

Dopo un mese e più di occupazione la regia ci ha restituito i nostri Circoli. La prima volta che ci occupò quello di Porta Venezia, se ne servì per latrina: quest'ultima volta si accontentarono invece di mangiarsi diversi amaretti e di bersi qualche fiasco di vino che trovarono nel buffet.

Non abbiamo proprio niente da dire, da una guardia regia non si può pretendere di più e di meglio.

* * *

In Libia si combatte ancora: gli arabi sono stanchi della « libertà » italiana.

Via dalla Libia!

* * *

Nel Mantovano i fascisti hanno ucciso un comunista e ferito parecchi operai.

A Villanova Monferrato hanno devastato la Casa del Popolo.

Ai rappresentanti degli altri Stati, convenuti a Genova, l'Italia deve sembrare il regno della pace.

* * *

Oltre i fascisti anche i loro protettori: i carabinieri. A Cuggiono e a Bergamo si sono avuti due lavoratori assassinati dalla malemerita. Altro che pacificazione degli animi!

In occasione della conferenza di Genova il C. E. dell'Internazionale Comunista ha pubblicato un manifesto col quale invita i lavoratori di tutto il mondo ad astenersi dal lavoro nella giornata del Primo Maggio. E il proletariato non mancherà di seguire l'invito dei compagni di Mosca, proclamando per quel giorno la « fiera parola d'ordine dello sciopero generale ».

* * *

La chiesa russa (cristiana ortodossa, non cattolica) ha devoluto parte dei suoi tesori a favore degli affamati del Volga. La chiesa russa non fa altro che seguire il verbo di quel Cristo che disse di dare il superfluo ai bisognosi. Una volta tanto...

* * *

Gli Stati dell'Intesa continuano a parlare di debiti russi. Ebbene Brussilof, il generale che comandò gran parte degli eserciti russi durante la guerra europea, all'epoca dello Czar, rivela che l'offensiva russa del 1916 salvò l'Italia dalla disfatta.

Ma l'Italia è ingrata. Passato il pericolo...

* * *

I Giapponesi continuano ad avanzare nel territorio russo dell'Estremo Oriente.

Che i Soviety debbano prepararsi ad una nuova guerra?

* * *

I Soviet hanno ratificato il trattato concluso tra i propri rappresentanti e il Lloyd Triestino, per una linea diretta dall'Italia alla Russia Meridionale.

* * *

Il Governo russo ha concesso l'amnistia per gli emigrati. Però Wrangel, Makno e qualche altro brigante vengono dichiarati fuori legge.

* * *

I metallurgici inglesi continuano a resistere magnificamente alla serrata padronale.

Contro la volontà operaia dovrà infrangersi la tracotanza dei capitalisti.

* * *

In Germania, benchè il Governo abbia l'appoggio dei socialdemocratici, i comunisti continuano ad ottenere successi considerevoli nel campo sindacale.

I lavoratori tutti debbono persuadersi che soltanto quando le organizzazioni operaie e contadine saranno sulle nostre direttive, sarà possibile un'efficace riscossa proletaria.

* * *

Anche in India i ferrovieri scioperano. Ovunque l'idea rivoluzionaria progredisce, anche nei paesi più arretrati.

G.

Benedetto iddio! Finora avevamo sempre messo in dubbio che ci fosse un santo protettore degli ubriachi, dei ministri, dei ladri e via dicendo... Oggi ci ricrediamo e facciamo ammenda del nostro passato. Sissignori!

Se la civiltà antica aveva i suoi Bacco per gli amici della bottiglia e del cicchetto, e i suoi Mercurio per i ministri e i pescicani, la civiltà moderna ha i suoi santi e le sue madonne, i suoi beati e, i suoi taumaturghi che, per gli uni e per gli altri, operano in cielo, in terra, in ogni luogo, e quindi anche nel così detto tempio della giustizia.

Leggetene qui la prova dimostrativa.

A Candiolo, in quel di Torino, i lattivendoli distribuiscono, alla popolazione, latte annacquato e scremato a un tanto il litro, il mezzo litro, il quartino. La cassetta si riempie di bei soldi e soldoni con poca spesa e scarsa fatica. E' un mestiere, del resto, comodo e facile. Tanto facile, che è divenuto d'uso universale... da permettere finanche ai pesci — com'è stato provato nel Milanese qualche volta — di trovarsi a guizzare nei bidoni del latte. E quando una tinca di risaia non fa più distinzione fra il latte e l'acqua... è tutto dire.

Ma a Candiolo, se l'esercente realizzava un ottimo affare, gli abitanti, e specialmente i bambini, si rovinavano gl'intestini e andavano incontro a coliche, gastriche e ad altri consimili disturbi corporali. E la popolazione brontolava, protestava... ma inutilmente. Le autorità non vedevan nulla, non intendevan nulla, non intervenivano affatto.

Ai pazienti Candiolesi non restava, infine, che di rivolgersi a un locale circolo operaio, perchè — a mo' di *soviet* — provvedesse nel modo più opportuno alla salute pubblica. La salute pubblica non è, fin dai tempi dei tempi, la legge suprema? Dunque, il circolo operaio decise di sottoporre il latte di dubbia autenticità messo in vendita, all'analisi chimica. Un noto chimico di Torino analizzò infatti i campioni e trovò giustificatissime le lagnanze del pubblico. Onde, alcuni membri del circolo operaio si sentirono autorizzati a scrivere ai concittadini speculatori una lettera, con la quale l'invitavano a versare, quale risarcimento dei danni, una certa somma a favore dei bambini danneggiati dell'Asilo infantile del Comune; soggiungendo che, in caso di rifiuto, il circolo avrebbe sporta denunzia all'autorità giudiziaria.

Chiunque legge, pensa tosto: « Ecco come dovrebbero agire tutti i galantuomini! Benissimo! Così va fatto! Ah, se in ogni centro, piccolo e grande, ci fosse sempre un circolo di cittadini che si pigliano a cuore la sorte dei poveri consumatori taglieggiati e avvelenati da esercenti ingordi, disonesti, criminali! Quanto sarebbero benemeriti dessi di vero civismo! Quelli sono i veri cavalieri a cui va data la medaglia! Evviva gli operai di Candiolo! ».

Orbene, o lettori che non avete ancora subodorata la nostra conclusione, gli operai del borgo piemontese, per aver firmata la lettera ai lattivendoli, furono trascinati davanti al tribunale di Torino nientemeno che per il reato di « estorsione » (come se avessero agito per conseguire un lucro privato) e, nonostante la vigorosa difesa dell'avvocato difensore, i firmatarii vennero condannati a *otto mesi di reclusione* ciascuno...

E gli esercenti adulteratori del latte? Ebbero appena una multa di 350 lire che fu anche *condonata*...

Capite il lampo, amici?

Allegri, signori esercenti, e coraggio! E continuate pure ad avvelenare il vostro prossimo e ad ammazzare i bambini!

Se mai qualcuno protesterà, ci son ben le leggi a... tutelare il vostro onore, poveri esercenti avvelenatori!

E... in alto i cuori, signori bottegai, in alto! E fuori al balcone la bandiera tricolore! E avvolgete le vostre sporcherie nella carta tricolorata! E urlate forte: Viva l'Italia!

Ma sì! Forte! CARLAMBROGIO.

## Sottoscrizione pro "Voce Comunista,,

Iniziamo con questo numero la sottoscrizione permanente pro « Voce Comunista ». Ogni compagno, ogni operaio deve ricordarsi del proprio settimanale e sostenerlo sempre, ogni settimana, col tenue obolo, impegnandosi in ogni occasione a sottoscrivere ed a far sottoscrivere:

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 10,— |
| Pozzoni Peppino | » 2,— |
| Buratti Fedele | » 2,— |
| Palmieri A. | » 5,— |
| Nicolini | » 1,— |
| Pietra | » 0,50 |
| Aziani | » 0,50 |
| Gerosa | » 0,50 |
| Rina Cocaina | » 2,— |
| Tirani Toni | » 2,— |
| Auriemma | » 1,— |
| Verucchi | » 1,— |
| Colombo | » 3,— |
| S. E. plaudendo all'iniziativa | » 1,— |
| | L. 29,50 |

# FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

**MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22**

## Atti del Comitato Centrale

Si è riunito domenica, 16 corr., in un locale della Camera del Lavoro, il Comitato Centrale della Federazione.

Presenti 10 membri ed assente 1 giustificato.

L'Esecutivo federale fa una breve relazione del lavoro compiuto dal Congresso Provinciale ad oggi, e riferisce inoltre sulle discussioni e deliberazioni della Delegazione provinciale milanese al II Congresso Nazionale del Partito. Fa rilevare ancora la magnifica riuscita del Convegno dei segretari sezionali della provincia, il quale ha sanzionato ad unanimità l'operato della suddetta delegazione.

Il Comitato Centrale, dopo brevissima discussione approva la relazione dell'Esecutivo federale.

Viene quindi sul tappeto la questione sindacale, che assorbe nella sua discussione gran parte della riunione.

Si prendono pratici e definitivi accordi per spingere sempre più il nostro movimento sindacale provinciale verso una linea direttiva consona ai deliberati del Congresso, e per intensificare l'opera di propaganda fra i disorganizzati, perchè rientrino nei quadri dei rispettivi Sindacati.

Il Comitato Centrale approva quindi la proposta di radunare per il **14 maggio** p. v. un Convegno sindacale provinciale per coordinare gli sforzi ed il lavoro su questo terreno.

E' pure stabilito per domenica **23 aprile** il Convegno delle maggioranze e minoranze comuniste delle Amministrazioni comunali della provincia per stabilire con maggiore esattezza i rapporti fra i compagni amministratori ed il Partito, nonchè concertare l'azione dei comunisti nei consessi amministrativi in base alle deliberazioni congressuali del Partito.

Vengono poi presi gli accordi per la manifestazione dell'**Alleanza del Lavoro**, indetta per domenica **30 aprile** a Milano.

Data l'ora tarda il Comitato Centrale rimanda ad altra riunione la discussione sugli ulteriori argomenti.

**Comitato Esecutivo.**

Elenco nominativo dei soci espulsi, radiati e dimissionari dal 1 gennaio a tutto il 31 marzo anno corrente (1922).

**ESPULSI.**

Sezione di Gorlaprecotto: Motta Ambrogio, Meroni Natale, Grimoldi Andrea, Granata Augusto per incoerenza politica.

Busto Arsizio: Magugliani Michele, Tovaglieri Carlo per incompatibilità e indegnità politica.

Muggiò: Cadario Angelo per incoerenza e opportunismo.

Greco Milanese: Casamonti Antonio e Abbondio Enrico per indegnità politica.

Retegno: Facioli Biagio e Ferrari Antonio per incoerenza politica.

**RADIATI.**

Milano: Bucco Ercole per morosità.

Quarto Cagnino: Bottoni Battista, Meroli Vincenzo, Maolo Ernesto, Cesati Mario, Moneta Guglielmo per inattività.

Arluno: Losa A. Tizzoni A. Maerna A. Carnaghi P., Necchini L., Grassi V., Maerna A., Chiappa C., Fasi N., Girola L., per inattività.

Rogoredo: Minoia Emilio per assenteismo.

Lampugnano: Colombo Luigi per inattività.

Quinto Romano: Ercoli Carlo per inattività.

Monza: Ferrari Giuseppe per incoerenza politica.

Bollate: Lattuada C., Donzelli C., Fedeli G. per indisciplina.

Greco Milanese: Bontadini Ercole, Bontadini A., Suardi E., Solzi Volinto, Solzi S., Fanti G., Limiti Ferruccio, Mondoni A., Pennati E. per inattività.

**DIMISSIONARI.**

Zibido S. Giacomo: Carini G., Villa M., Migliavacca L., Pobbiati E., Lunghini A.

Muggiò: Figini Mosè.

Totale: espulsi 11; radiati 32; dimessi 6; nuovi 58.

Il Comitato Esecutivo provinciale impegna tutte le Sezioni a voler inviare alla Sede centrale in Via Paolo Sarpi, 22, ogni mese, il rapporto generale sulla situazione con tutte quelle variazioni necessarie specie quando trattasi di provvedimenti disciplinari.

L'ESECUTIVO PROVINC.

## Per la propaganda femminile

*La Segreteria nazionale delle donne comuniste ci comunica i seguenti principi che possono essere considerati come risultato dei lavori del Convegno di domenica scorsa e norme per l'azione avvenire:*

1) *La Conferenza nazionale delle donne comuniste d'Italia, approva i criteri fino ad ora seguiti dal Partito Comunista secondo i deliberati del III Congresso della I. C. e della Conferenza Internazionale femminile, nel regolare la organizzazione tecnica della propaganda fra le donne dopo aver costituito un ufficio centrale di propaganda presso il C. E. del Partito;*

2) *La prima Conferenza nazionale delle donne comuniste fissa i seguenti punti inerenti allo sviluppo della attività femminile comunista in Italia;*

a) *il campo nel quale il Partito comunista precipuamente recluta i suoi aderenti (per il suo fondamentale carattere di partito proletario) è costituito dalla classe operaia. Compito preminente delle donne comuniste è quello di assimilare nelle file del Partito politico le donne operaie.*

*Le donne comuniste non possono disinteressarsi di sviluppare una importante attività nello stato sociale formato dalle donne di casa degli operai le quali non lavorano in fabbrica;*

b) *poichè il Partito comunista è essenzialmente un partito di masse, esso deve preoccuparsi di conquistare alle sue dottrine ed alle sue organizzazioni il maggior numero possibile di operai, ma deve anche sviluppare un largo lavoro di propaganda nelle classi dei contadini e della piccola borghesia per neutralizzare quegli strati non proletari che vivono nella soggezione e nello sfruttamento capitalistico. Compito delle donne comuniste è anche quello di creare nuclei di propaganda nel proletariato femminile contadinesco ed intellettuale piccolo borghese;*

3) *La Conferenza comunista femminile constata che la propaganda fra le donne operaie si svolge direttamente nei sindacati dove queste sono organizzate, ed il processo di assimilazione delle donne lavoratrici nel partito è agevolata dalle ragioni stesse per le quali le operaie lottano nel sindacato economico. Tra il partito e il sindacato vi è un organismo intermedio, il circolo educativo comunista, nel quale le operaie simpatizzanti educano e perfezionano la loro coscienza di classe.*

*Un simile processo si determina per il reclutamento nel partito di quelle operaie agricole e di quelle contadine che sono inquadrate in organizzazioni di classe. Ma vi è una numerosa categoria di donne (le donne di casa contadine e piccolo borghesi) verso le quali l'opera di propaganda e di assorbimento da parte del partito comunista può avvenire solo per azione indiretta.*

*Questa categoria di donne lavoratrici può essere assorbita, oltre che da una accorta e specifica opera di propaganda, suscitando in essa l'interesse intorno a problemi immediati (caro-viveri, caro degli alloggi, leggi fiscali, ecc.).*

*La Conferenza nazionale delle donne comuniste non si fa eccessive illusioni sul reclutamento di queste categorie refrattarie di donne lavoratrici, ma intende sostenere la necessità di lavorare con ogni mezzo allo scopo di «neutralizzare» un numero sempre più notevole di donne di casa, contadine e piccolo borghesi non inquadrabili in nessuna organizzazione di classe.*

## Federazione Interprov. Giov. Comunista

**Milano-Bergamo**

### VI Congresso della Gioventù Comun. Milanese

Come da disposizione del Comitato Nazionale si terrà in Milano domenica 7 maggio il VI Congresso della nostra Federazione Provinciale.

A questa adunata, che assume una importanza massima per gli scopi per cui è convocata, dovranno inviare la loro rappresentanza *tutte* indistintamente le nostre Sezioni.

Nel prossimo numero daremo i dettagli e le disposizioni per le rappresentanze, ecc., qui ci limitiamo ad accennare brevemente alla veste che assume questa nuova assisi delle forze giovanili delle nostre due provincie.

Era abituale nella vecchia Fed. Giov. Socialista, convocare dei Consigli di segretari a convegni di zona per la relazione sul Congresso Nazionale antecedentemente svoltosi ed a questo soltanto si mirava; non di più: fare la relazione. Ci si preoccupava poco allora di applicare le deliberazioni del congresso stesso. L'essenziale era che il congresso fosse avvenuto e che le relazioni si potessero *udire*.

Tempi beati in cui tutto era Socialismo; in cui persino un rosso tramonto ci dava l'impressione di una sfilata di rosse bandiere da nulla intralciate nel loro percorso. Erano i tempi della rivoluzione a parole e non c'era ragione di preoccuparsi grandemente di dati problemi. Bastava che passasse una bandiera rossa perchè qualcuno diventasse « socialista ».

Ma anche questa fase di illusorio rivoluzionarismo è terminata e noi ci troviamo oggi a dover combattere colla cruda e dura realtà del tempo.

La reazione governativa e privata, la disoccupazione e la fame hanno abbattuto il fosforescente castello dell'illusionismo. Ci troviamo a dover cercare i mezzi atti a riincanalare le masse proletarie sulla strada della loro, della nostra emancipazione, della nuova e forse definitiva rivincita.

A tale scopo non basta una *relazione* su di un dato congresso. Bisogna discutere i mezzi di applicazione delle risoluzioni del congresso stesso, ed è appunto per ciò che noi convochiamo il congresso delle nostre provincie.

Siamo convinti che non ci sarà bisogno di minacciare dei provvedimenti disciplinari per le sezioni non rappresentate.

Abbiamo la convinzione che ogni Fascio, ogni Gruppo invierà i suoi delegati.

Quel Comitato stesso che non provvedesse a ciò, non sarebbe degno di portare e sventolare il nome della Gioventù Comunista come suo.

* * *

Per domenica 30 è convocato in Milano il C. C. della nostra Federazione. Data la importanza della riunione, non ammetteremo giustificazioni di sorta.

* * *

Avvertiamo nuovamente tutte le Sezioni Giovanili che i compagni nostri si devono mettere a disposizione dei Comitati adulti, per tutto quanto concerne il lavoro di soccorso alla Russia dei Soviet.

IL COMITATO ESECUTIVO.

## COMITATO ESECUTIVO SINDACALE COMUNISTA

### Per i comunisti mutilati, invalidi e reduci di guerra

**Allo scopo di ovviare a cattive interpretazioni circa l'appartenenza dei comunisti mutilati, invalidi e reduci di guerra, alle varie organizzazioni esistenti, crediamo opportuno fissare in modo esatto le seguenti disposizioni alle quali i compagni debbono scrupolosamente attenersi.**

**Tutti i compagni ed i simpatizzanti mutilati, invalidi, malarici, tubercolotici, reduci, vedove e genitori dei caduti in guerra sono tassativamente impegnati ad essere inscritti alla Lega Proletaria M. I. R. di guerra che è la sola organizzazione di classe nazionale aderente all'Internazionale degli ex combattenti riconosciuta dal Partito. Essi devono contemporaneamente entrare a far parte dei gruppi comunisti esistenti nella Lega Proletaria e che sono disciplinati dal «Comitato Centrale Comunista nella Lega Proletaria» creato dal Partito.**

**I compagni ed i simpatizzanti che sono attualmente inscritti per pure ragioni di assistenza medico legale alle diverse Associazioni del genere (Tubercolotici, Mutilati, Genitori, ecc.) possono rimanervi senza però coprire in esse cariche direttive. Essi però debbono osservare la sopraccitata disposizione ed essere contemporaneamente inscritti alla Lega Proletaria. I comunisti ed i simpatizzanti inscritti nelle suddette Associazioni debbono in esso procedere alla costituzione dei nuclei di propaganda comunista per sostenere il passaggio in blocco delle suddette Associazioni alla Lega Proletaria. Naturalmente questi ultimi nuclei debbono aderire al Comitato Centrale Comunista della Lega Proletaria.**

**Le Federazioni del Partito che non lo avessero ancora fatto sono tenute a procedere senza indugio alla nomina del fiduciario di zona, che deve mantenersi in relazione con il Comitato Comunista nella Lega Proletaria, giusta le disposizioni da quest'ultimo ripetutamente emanate e comunicate anche a mezzo di circolari.**

**IL COM. ESEC. SIND. COMUNISTA.**

## Lega Proletaria "Mir,,

### Federazione Interprovinciale Milano-Bergamo

« La turlupinatura del patrio Governo, contro gli infelici che ebbero la sventura di dover fare la guerra per una più *grrrande* Italia, non ha ancora termine. Il 25 novembre u. s., S. E. il Sottosegretario di Stato on. Rossini con la Circolare numero 9831/2, da tutte le Autorità od Enti interessati alla cura o assistenza ai congedati malarici, ESIGEVA la massima limitazione nelle spere rese necessarie dalle esigue disposizioni del bilancio. Con una nuova Circolare emanata in questi giorni alla chetichella, prescrive che tutti i malarici si devono presentare ai dispensari antimalarici e, ove non esistono, agli Ufficiali sanitari del Comune per una visita di controllo entro il 31 gennaio corr., preavvertendo che tutti coloro i quali non si presenteranno per tale data *saranno ritenuti guariti* e di conseguenza *perderanno ogni diritto* a qualsiasi forma di assistenza. Dopo tali disposizioni S. E. Rossini può ben chiudere le sue circolari (e con ragione) come quella emanata che dice: « Nel portare quanto sopra a conoscenza di cotesto Comitato, questo Sottosegretariato sente il dovere di porgergli i suoi più vivi ringraziamenti per l'opera solerte fin'ora dedicata al risanamento dei malarici di guerra, e non dubita che uguale zelo esso vorrà spiegare fino a totale espletamento del servizio ».

I propositi del governo sono manifestamente chiari! Liberarsi dal peso delle sue vittime che urlano per il trattamento che ricevono! E perciò chi non è ancora morto è dichiarato guarito d'ufficio! Contro tali disposizioni la Federazione Interprovinciale della Lega fra Mutilati, Invalidi, Feriti, Reduci di guerra, protesta con tutte le sue energie, perchè si tenta nuovamente di mettere fuori legge migliaia di individui i quali hanno due torti di fronte al governo:

1) Di non essere ancora morti, onde poter alleggerire le spese del tesoro.

2) Di non essersi dimenticati che solo la Lega Proletaria ha saputo difenderli fin'ora dagli attacchi delle varie Associazioni Nazionali create dal Governo al solo scopo di addomesticarli.

Ma noi diciamo infine che, se il Governo crede di adempiere ai suoi doveri in siffatta guisa egli si sbaglia enormemente, e si accorgerà tra breve ».

Nella grande città, come nel piccolo villaggio.

## "Il Sindacato Rosso,,

organo sindacale del Partito Comunista, porta l'eco viva e palpitante delle grandi battaglie proletarie nel campo del lavoro.

Lavoratori! Operai! Contadini! Leggetelo e fatelo leggere!

## La malvagia ferocia dei questurini

# I delitti impuniti dei delinquenti di polizia

Altri avvenimenti politici ci hanno fatto sospendere, l'altra settimana, la narrazione, delle gesta e della serie di delitti compiuti freddamente, con un cinismo ributtante dagli sgherri milanesi della turpe polizia italiana. Anche oggi noi dobbiamo forzatamente ridurci a sottacere la fioritura degli episodi di violenza, di arbitrio, di tortura degli arrestati, venuti alla luce durante l'attuale campagna della stampa milanese, per riuscire a trattare — nelle proporzioni di un articolo di giornale — l'ampia materia degli impressionanti misteri delle guardine di polizia e delle caserme di Finanza.

Il settimanale deve sempre necessariamente trovarsi — di fronte al quotidiano politico — nella infelice situazione di dover presupporre dai lettori la conoscenza dei fatti di cronaca a cui deve solo accennare.

La campagna giornalistica — sostenuta da organi borghesi e socialdemocratici — va ogni giorno prendendo forme e sviluppi imprevisti. La serie delle vittime della persecuzione poliziesca, va risultando impressionante. Non solo si picchia, si insulta, si tortura il sovversivo accalappiato nelle retate periodiche dei pattuglioni, portato in guardina a schiaffi e a calci tra lo sghignazzare delle belve che vi si divertono, ma questa gente — visto che il sistema va bene — ritiene il metodo definitivamente introdotto tra le attribuzioni di polizia e l'ha sanzionato come una regola doverosa.

E poichè non v'è una ragione al mondo per limitare alle grandi occasioni lo sfogo della loro libidine di persecuzione, così, di tanto in tanto, organizzano anche razzie nel campo borghese o piccolo borghese.

Il « Secolo » ne racconta ogni giorno. Cittadini senza partito, portati in guardina a S. Fedele o dalla Regia o dagli investigativi, ed è sistema preferito, per sentirsi accusare di delitti i più strampalati, costretti a fornire prove affannose della loro innocenza e rilasciati, tre o quattro giorni dopo, umiliati, smarriti per l'imprevista avventura, spesso accompagnati dal ricordo vivace di ammaccature e lividure sparse su tutto il corpo, testimonianze eloquenti dell'amore dei birri per i cittadini.

### I fascisti... capi della squadra mobile

L'ultimo caso, in ordine di data soltanto, è narrato nel « Secolo » di lunedì. Un impiegato municipale — uomo d'ordine, patriota, decorato — viene avvicinato in un bar, dove sta sorseggiando una bibita prima di rincasare, da due regie, perquisito, naturalmente, perchè i birri in Italia hanno il diritto di sapere quello che i sudditi di Vittorio Savoia hanno in tasca, e portato in Questura. Non è un equivoco. L'arresto è legale... quasi quanto la perquisizione in pubblico. Gli si spiega che si vuole ordinargli di non dar noie ad un capo fascista del lodigiano, col quale il cittadino bempensante ebbe uno scambio vivace di parole a proposito di una bastonatura recente ad un suo fratello socialista. Ridete? Non ci pare di buon gusto.

I fascisti lodigiani non hanno fatto altro che valersi di un loro diritto, sancito dall'abitudine: hanno indicato alle regie il cittadino patriota e bempensante perchè lo arrestassero e gli facessero dichiarare di esser contento che il bastonato era solo suo fratello e non lui. E le regie hanno... obbedito! Dov'è la stranezza?

Noi ci meravigliamo che il Commissario non l'abbia fatto passare al Cellulare e denunciato per... oltraggio e ribellione.. alla libertà dei fascisti di rompere i bastoni o scaricare le rivoltelle sulle spalle degli avversari.

Ma gli episodi hanno un solo valore statistico. A volerli citar tutti — o anche solo i più gravi — povere le quattro pagine della « Voce! ».

« Rastrellamento dei galantuomini », ha intitolato il « Secolo » la sua campagna in difesa dei cittadini scambiati per delinquenti o per sovversivi. Ed ha invocata — abbiamo visto nei numeri scorsi — la sua brava inchiesta.

### Entra in iscena il ministro

Che diamine! *Rastrellare* i *lôcch* di Porta Ticinese e dei sobborghi periferici di Milano, sta bene. *Rastrellare* i sovversivi irrequieti — che *balossi* — contrari alle istituzioni *democratiche* della terza Italia, e alle parate patriottiche inscenate per gonfiare la monarchia Sabauda, come accadde ad anarchici e comunisti in questi giorni di carnevaleria epilettica in onore del re travicello, passati al Cellulare per tutta la durata delle feste e... parecchi giorni dopo, va anche meglio! Ma i *galantuomini* « rastrellati » per errore dai birri bestiali e barbari, commuovono così profondamente le sensibili fibre dei giornalisti borghesi, da indurli ad ordinare al loro corrispondente politico da Roma la classica intervista col vice ministro all'Interno — l'onorevole Casertano — sul pensiero del... Governo di fronte alle rivelazioni novissime.

C'è bisogno di aggiungere che la sottoeccellenza Casertano, si è mostrata indignatissima dei fatti — naturalmente isolati portati alla luce della pubblica discussione e che ha fatto pubblico giuramento di aver disposto per... la nomina di una Commissione d'inchiesta che indaghi e riferisca, ecc.?

No, vero? Noi non riteniamo i nostri compagni lettori così imbecilli, da ignorare come vanno invariabilmente a finire queste cose: inchiesta, sparizione dei fatti più gravi per lasciare al grosso pubblico qualche piccola irregolarità che giustifichi il trasloco e la punizione disciplinare dei soliti *battirelli*.

A quest'ora, la famosa Commissione governativa d'inchiesta è già a Milano ed è già al lavoro, intenta coscienziosamente al salvataggio dei briganti più in vista... E noi non vorremo disturbare le sudate fatiche e turbare l'aureo silenzio del « Secolo » in argomento che sembra volervi onestamente concorrere al salvataggio.

### L'infamia del processo Ugolini

Ma la farsa non ci deve far dimenticare la tragedia. Abbiamo sentito tutti e fu detto, scritto e stampato da molti, che il processo Ugolini rappresentava una mostruosa vendetta politica, una spaventosa rivincita che la classe al potere si prendeva per vendicarsi delle giornate di timore che la classe lavoratrice le aveva procurato coi moti di via Dante a Milano e col saccheggio ai negozi, nei tumulti contro il caro-vivere. Nella ripugnante commedia processuale, tutta l'accusa — terribile accusa — si basava su dei verbali che la polizia era riuscita a far firmare agli imputati!

Nella famigerata Caserma dei carabinieri di via Cappellini — dove furono prima condotti gli arrestati e illecitamente trattenuti — tutti gli arrestati, in seguito alla denuncia di un ragazzo scemo che diceva sempre di sì a quanto gli si veniva domandando e della cui attendibilità si è discussa all'udienza, vennero fatti oggetto della più bestiale tortura da parte dei carabinieri.

L'*Avanti!*, del tempo aveva già scritto di alcuni gravissimi elementi venuti alla luce sui maltrattamenti inferti agli arrestati: La madre di uno degli arrestati — certo Camagni — aveva mostrato la camicia del figliolo arrestato *inzuppata di sangue*.

Si è chiesto la luce. Si ebbe invece la condanna. Atroce, spietata, inesorabile. E' colpiva degli innocenti! Abbiamo visto, nei numeri scorsi, la lunga lettera che Giuseppe Ceresa — uno dei condannati nel processo Ugolini — scriveva al suo avvocato, per urlare la sua innocenza. Ora soltanto i testimoni oculari delle torture e delle persecuzioni senza nome a cui venivano sottoposti gli arrestati nella caserma e nella cantina di via Cappellini, si *arrischiano* a parlare. Ora soltanto. Il corrispondente milanese di *Umanità Nova* rileva l'immoralità del fatto e lo classifica giustamente colpevole omertà.

### Parlare, urlare, denunciare!

Bisognava parlare. Subito. Parlare prima. Non permettere che un processo da burla, sensazionasse il sistema di strappare la confessione verbalizzata di un delitto non mai « commesso con dei mezzi non conosciuti dalla riabilitata Inquisizione.

I carabinieri di via Cappellini vollero vendicare il brigadiere Ugolini — assassino prima di essere assassinato — e seppero far confessare colpevoli i primi arrestati a casaccio.

Il maresciallo Arciprete: gli appuntati Cappella e Bonvini; il brigadiere Sala detto « *el biondin* » — ne fissiamo qui i nomi perchè siano doverosamente ricordati dai proletari — hanno adoperato nella tetra caserma di via Cappellini tutti i mezzi che una macabra fantasia poteva escogitare per raggiungere il loro scopo infame. Con l'aiuto del piccolo scemo — il povero « *Giovanela* » — essi poterono architettare l'accusa. Con le orribili torture, con le bastonature sanguinose, poterono strappare delle confessioni sibilate tra gli spasimi a cui l'organismo umano non può reggere.

Su queste basi e con tali elementi di accusa, la giuria — la solita giuria *popolare*, reclutata tra i peggiori elementi agrari, esercenti, piccoli commercianti — ha riconosciuto autori dell'uccisione Ugolini degli innocenti.

Uno dei condannati è riuscito a far pervenire all'*Avanti!*, — che l'ha pubblicata in questi giorni — la lettera che segue, in cui è ribattuta accoratamente la propria innocenza.

Nel pubblicarla a sostegno della chiesta revisione del processo Ugolini, noi intendiamo darle valore di stimolo.

Le campagne giornalistiche — ce lo dimostra il « Secolo » — non servono che a provocare inchieste addomesticate o addirittura in famiglia, come si è tentato per lo scandalo della finanza, nel Circolo di Milano e del quale parleremo a parte prossimamente.

Tre o quattro alti funzionari, con laute indennità di missione, si portano sul luogo dello scandalo e stabiliscono in precedenza il numero dei sacrificabili e il genere di punizione da infliggersi, lasciando per via il materiale d'accusa più scocciante.

Per vendicarsi delle eventuali fregature personali prese, domani, le belve in divisa si vendicheranno sui disgraziati che avran la sventura di essere arbitrariamente arrestati. Perciò noi vogliamo che la questione delle torture e delle sevizie agli arrestati — chiunque siano e comunque imputati — sia trasferita alle masse di tutti i partiti, come propone formalmente Errico Malatesta e minaccia di proporre l'*Avanti!*, per ottenere qualcosa, purchè questi delinquenti la smettano di considerare gli arrestati come dei prigionieri di guerra sui quali rivendicare il diritto di vita e di morte, è necessario far loro sentire — a tutti: dal più alto al più basso; dal comm. Quaranta, capo della P. S. all'ultimo sgherro — che si vuole applicare sul serio la legge del taglione. Ad ogni maltrattamento inflitto, ad un arrestato, avrà uguale e pronta risposta dalle masse lavoratrici. Senza inutili teatralità, ma con energia indomabile. Tutti i lavoratori devono essere uniti da questo impegno di solidarietà attiva e pronta.

Adoperare le stesse armi con lo stesso metodo. Pazientemente, senza esporsi con gradassate infantili. Occhio per occhio; dente per dente!

I poliziotti son vili: basta che si sappiano sorvegliati nelle loro azioni e nel loro contegno con propositi di energica difesa, per usare quel tanto di prudenza che la paura consiglia.

### La lettera di un sepolto vivo

Ed ecco la lettera di Piacentini:

« *Cari compagni.*

« *Io non so quando potrà giungervi la mia voce e forse sarà già la voce « d'oltre tomba »; della galera, dove sarò seppellito per quasi 17 anni. Sarò lontano da voi tutti che tanto amo, perchè combattete la lotta che io pure ho combattuto con la cosidetta giustizia. Pagherò per accontentare coloro che si chiamano i « salvatori della patria »; pagherò per coloro che vogliono l'applicazione della legge per gli altri; pagherò per dare al pubblico dei* Giornali d'Italia *e del* Corriere della Sera *la soddisfazione d'avere immolato un nuovo capro espiatorio alla sanguinante memoria del brigadiere Ugolini.*

« Compagni, *è una voce « d'oltre tomba » che vi giunge; è lo strazio di un innocente che vi viene immolato per il* pubblico esempio. *Io no mi lamento; io sarò forte, benchè lasci i miei affetti più cari ed una madre che adoro.*

« *Io sarò forte, col pensiero che altri sapranno ricoprire il posto che ha lasciato vuote nelle file proletarie.*

« Compagni, *Le sevizie e le torture, le cui cicatrici ancora porto, mi strapparono una auto-accusa nella caserma dell'Inquisizione dei carabinieri di via Cappellini, e sue quella e non altre si basarono per condannarmi con* altri due innocenti.

« *Io non ridirò le torture che hanno fatto di me, giovane sano, un tubercolotico; io vi ricorderò solo il mio strazio morale, che mi segue perenne col ricordo angosciato della povera mia manna adorata.*

« Compagni, *consolatela voi e ricordatemi! E' una voce « d'oltre tomba » che vi giunge* ».

« ERCOLE PIACENTINI ».

### Il silenzio è omertà

Dobbiamo insistere. Ci capita spesso in questi giorni di sentire molte persone rispettabili confidare ad amici e conoscenti più di un particolare ignorato di maltrattamenti inflitti ad arrestati a cui per una ragione o l'altra si trovarono ad esser testimoni. Nella Sezione di via Pasteur, sul viale Monza, per esempio, vige tuttora il sistema di picchiare l'arrestato che non confessa. Più di una volta accade di sentire nelle vicinanze le urla e i lamenti delle vittime. Nei giorni di tumulto, dopo le immancabili retate di sovversivi, i poliziotti si dànno sadicamente a percuotere, a bastonare, a *frustare* con mazze flessibili gli arrestati... per misure d'ordine, quando non adoperano il calcio della rivoltella per picchiare sullo stomaco della vittima, provocandone una lugubre risonanza, o il calcio del moschetto sferzato ripetutamente sul ventre fino a provocare vomiti, dolori intestinali, svenimenti.

Tutto questo per sfogare il malcontento pel superlavoro sostenuto, a cui non sono nè vogliono abituarsi, come se, del fatto, fossero causa le vittime.

Ora, questa gente che *vede* o che *sente* i maltrattamenti, le torture, i lividi, le ammaccature prodotte dal sistema poliziesco, devono parlare, devono dire quanto sanno, quanto hanno visto, quanto hanno direttamente sentito. Il rimore di essere fatto oggetto a rappresaglie non è una giustificazione sufficiente. Tanto più che se non si lotta con ogni mezzo contro questa intollerabile iniquità, nulla vieta che domani il testimone che non denuncia quanto è a sua conoscenza, può egli stesso sperimentare il metodo poliziesco. O altre persone care.

Se coloro che sanno, continueranno a tacere per un colpevole desiderio di quieto vivere, si potrebbe pensare seriamente ad una ripugnante omertà con gli assassini in divisa che favorisce l'infame perpetuarsi di un sistema barbaro, medievale, inumano e che giustifica pienamente l'aggettivo di poliziesco che gli è stato affibbiato.

*m. f.*

---

**Il Prefetto di Milano ha detto al Consiglio provinciale ch'egli è imparziale per tutti.**

**E noi gli crediamo; infatti domenica, 26 marzo, ha concesso ai fascisti di scorrazzare per Milano con bandiere e fanfare, e domenica, 2 aprile, ha proibito tutte le bandiere proletarie e tutte le fanfare dopo il funerale del povero Corazza ucciso dai fascisti.**

**Ma i provocatori siamo sempre noi...**

---

**I riformisti di Reggio chiedono che si faccia un « referendum » per risolvere il dissenso che si è manifestato tra i Capi del Partito Socialista e quelli della Confederazione.**

**Se è vero che vogliono appellarsi alle masse, perchè i dirigenti Confederali continuano ad opporsi, quando i comunisti chiedono che sia convocato il Congresso della Confederazione?**

---

# CRONACHE MILANESI

A Milano, mentre la borghesia tripudiava, la settimana scorsa, nelle feste monarchiche e profondeva somme ingenti per ricevimenti e sbandieramenti, un operaio reduce di guerra e disoccupato da molto tempo, senza la speranza di trovar lavoro, poneva fine ai suoi giorni travagliati recidendosi la carotide.

❀

La borghesia era tutta in solluchero ad acclamare al re, e i dipendenti comunali con alla testa anche un prete (che schiaffo a quei maestri palancai che non hanno scioperato per paura di perdere una giornata di stipendio) erano costretti a scioperare per protestare contro i senatori nominati dal re che han negato il secondo caro-viveri ai dipendenti degli enti locali.

E i senatori hanno 100 lire ogni volta che vanno a sedersi in Senato.

### L'intransigenza fiera del socialmassimalismo milanese

In occasione della venuta del re a Milano, sui palazzi del Comune socialista sventolava il tricolore; il sindaco Filippetti partecipa a un banchetto « intimo » di *redingotes* ministeriali; l'ex sindaco Caldara manda un saluto a Sua Maestà per essersi degnato d'intervenire, ecc.; e il sindaco socialista d'Arese va anche lui a ricevere e ad ossequiare il sovrano.

Roba da Barnum!

❀

Il re ha dato — dicono le gazzette — 20 mila lire alla Clinica del lavoro.

Vogliono le stesse gazzette dirci quanto è costata al paese la visita del re?

### La riapertura dei Circoli comunisti di Milano

La sera del 15 corr. un commissario di pubblica sicurezza si è presentato agli uffici della palazzina di Porta Venezia per comunicare una disposizione del questore colla quale veniva ordinata la riapertura dei Circoli comunisti milanesi di porta Venezia e di piazza S. Eustorgio.

Il Circolo di via Nicolini fu già riaperto, com'è noto, la domenica in cui si svolse la passeggiata di beneficenza pro affamati del Volga.

I compagni sono quindi invitati a tornare ai loro Circoli e frequentarli assiduamente sino a quando... non saranno nuovamente occupati.

---

***Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione, sono invitate a provvedere subito.***

---

## Sottoscrivete al Prestito Comunista

*Il signor Serrati è andato alla conferenza di Berlino a dichiararsi ancora massimalista e ad affermare la necessità di difendere strenuamente i salari. Ma il Serrati che squittisce a Berlino di difesa dei salari è ancora il medesimo Serrati che in Italia sostiene, nell'*Avanti!, *la tattica disfattista della Confederazione del Lavoro e che, nella Direzione del Partito Socialista, ratifica ufficialmente le deliberazioni dei mandarini confederali e parlamentari i quali si oppongono sempre in tutti i modi a qualunque tentativo nostro di difendere, sul serio e con tutte le armi, sia il salario operaio, siano le altre conquiste proletarie.*

## Comitato Centrale del prestito pro "stampa comunista,,

Durante tutto il periodo di organizzazione del prestito pro Stampa Comunista, le Redazioni dei settimanali del nostro Partito sono invitate a voler inviare copia del giornale al solito indirizzo di Milano. Ciò per dare modo al Comitato del Prestito di seguire attentamente il lavoro che si svolge in tutte le località e di segnalare in appositi comunicati le migliori iniziative.

***

Specialmente per l'invio di somme superiori, a qualche decina di lire, consigliamo i compagni di valersi di assicurate, o di vaglia bancari, che sono più sollecitamente esigibili.

***

Le Federazioni che non ci hanno ancora inviato l'elenco delle Sezioni coi numeri dei bollettari affidati (e possibilmente anche gli indirizzi degli incaricati per la raccolta), si affrettino a soddisfare la nostra richiesta.

***

Ricordiamo che i bollettari, appena esauriti, debbono essere subito inviati a Milano insieme con l'importo corrispondente. Il Comitato provvederà sollecitamente per l'intestazione delle azioni, secondo le indicazioni scritte nelle bollette madri, e alla relativa spedizione.

***

Date le forti spese postali per la spedizione raccomandata delle azioni, il Comitato ha deciso di far concorrere in parte i sottoscrittori a dette spese. A tal uopo ogni sottoscrittore dovrà aggiungere cinquanta centesimi per ciascuna azione acquistata. I compagni esattori sono pertanto invitati a raccogliere anche questo supplemento di L. 0,50 insieme alle dieci lire dell'azione.

**Il C. C. del Prestito pro « Stampa Comunista ».**

### COMITATO SINDACALE MILANESE.

Tutti i capi gruppo delle varie categorie sono invitati a ritirare dalla Federazione comunista un blocchetto per la raccolta delle azioni del prestito pro stampa comunista e di svolgere poi attiva propaganda fra gli operai comunisti e simpatizzanti affinchè sottoscrivano — anche a gruppi di due o tre — qualche azione del prestito che costa lire dieci.

❀

**OPERAIO, ricordati che la guerra imperialistica che ha costato la vita a 500.000 uomini, la mutilazione ad altre centinaia di migliaia di tuoi compagni e la miseria di innumerevoli famiglie è stata possibile per l'inganno innestato nel popolo credulo e generoso dai giornali della borghesia. Se vuoi che l'inganno non si ripeta, apportando nuovi lutti e nuove miserie, non leggere, non lasciar leggere i giornali dell'affarismo del capitalismo, del fascismo, ma leggi e fa leggere i nostri giornali che parlano degli interessi degli sfruttati di tutto il mondo ed indicano a loro i mezzi e le vie della riscossa da ogni servaggio. E per dar modo ad essi, che sono frutto e sudore di una piccola ma tenace schiera di tuoi compagni che come te soffrono e sperano e he lottano per l'avvenire comune, di vivere e di prosperare SOTTOSCRIVI E FA SOTTOSCRIVERE per il**

## Prestito pro stampa Comunista

### Nell'unione magistrale

## Ora se ne accorgono!

I maestri *patrioti* dell'Unione Magistrale Nazionale non sono stati certo da meno degli altri *piccoli borghesi* nello strillare contro i bolscevichi, e nello strofinarsi alle gambe della dominante borghesia. Uomini (e donne) « *d'ordine* », essi giubilavano certamente nel vedere il *manganello* fascista abbattersi sulle teste dei sovversivi, e gioivano al pensiero che l'*ordine* del loro cuore andava ristabilendosi. Ma ora che questo bel risultato è (o meglio, sembra) ottenuto, eccoli ad un tratto accorgersi che... ci vanno di mezzo anche loro! Ed eccoli uscire in questa preziosa confessione, che togliamo di peso dal fascicolo di marzo del loro organo ufficiale, *Luci ed ombre magistrali*.

« Da quando le azioni rivoluzionarie e bolsceviche tendono al ribasso, la sensibilità e la energia di certi nostri superiori tende al rialzo. Qualche anno fa non si osava più di punire neppure i più gravi colpevoli; oggi, invece, si trovan motivi di rimprovero (talvolta ingenerosamente) anche là dove ci sarebbe da lodare la franchezza ed il coraggio ».

Dunque, cominciano a vedere anche loro che, schiacciati i *bolscevichi*, quelli che vanno all'aria sono i cenci, non importa se rossi o... tricolori! E' lo stesso caso del resto, di molti altri impiegati. Rammentiamo che un nostro compagno, al commissario di P. S. che gli faceva un predicozzo filofascista, rispondeva che « i fascisti avrebbero finito, col loro moto antibolscevico, a far peggiorare le condizioni di tutti, i salariati e stipendiati, compresi... i commissari di pubblica sicurezza! » Il questurino, allora, s'è infuriato; ma adesso, anche questa categoria d'impiegati si agita per la sua paga... e forse, nell'intimo del suo cuore, anche il signor commissario si è persuaso che avevamo ragione noi!

*– L'occhio di Mosca tra i piccoli borghesi.*

### Fra i Lavoratori della Terra

Finalmente dopo mesi di sonno i santoni della Federazione si svegliano e sentono rumore.

Difatti, l'ineffabile Segretario, nonchè on. Bellotti, pubblica sull'*Avanti!* la sua relazione al Comitato Esecutivo della Federazione Contadini:

« La situazione nella Provincia è tutt'altro che rosea. Gli agrari, dopo avere dichiarato davanti al Prefetto che la diminuzione della tariffa a L. 2 all'ora, doveva intendersi come provvisoria — in attesa della conclusione del nuovo patto — e dopo aver sempre affermato di voler mantenere l'imponibile di mano d'opera in ragione di un uomo ogni 50 pertiche (minimo riconosciuto indispensabile per una buona conduzione dei fondi), non solo hanno ridotto le tariffe al disotto delle L. 2 all'ora, minacciando di ridurle ancora di più a partire da lunedì prossimo, ma dopo aver dichiarato di esser liberi di assumere a scelta i lavoratori avventizi, non assumono il personale nella misura da essi proclamata necessaria ».

Tre mesi fa, anzi a S. Martino passato, noi avevamo denunciato quello che è successo, incitando a prendere i provvedimenti necessari. Dimostrammo allora l'incoscienza e la malafede dei bonzi federali che invece di preparare l'azione energica, la quale era stata del resto deliberata dal Consiglio della Federazione, ma venne a bella posta dai mandarini trascurata, preferirono tirare in lungo.

Sventammo a tempo opportuno il tentativo fatto specialmente sul Melzese di indurre i contadini a proclamare uno sciopero parziale che sarebbe stato il disastro, la colpa del quale poi si sarebbe data ai... comunisti!

Tirate le somme siamo al punto di partenza, con l'aggravante che ora gli agrari sono bene preparati, ed i contadini sono demoralizzati dell'opera nefasta dei dirigenti la Federazione Milanese dei lavoratori della terra.

I mandarini si rimettono (incoscienza, leggerezza o peggio!) all'opinione pubblica (quale? quella del « Corriere »?), e sperano, invocano i poveretti, che il Prefetto, che l'Autorità non tengano bordone agli agrari, e che facciano, nell'interesse superiore, intervenire chi ne ha competenza!

A tal punto è giunta l'aberrazione di questa gente, pur di non impugnare la sola arma buona, classista: l'azione energica dei lavoratori!

Ed è bene ricordare che la Federazione Milanese dei contadini *mai* sino ad ora è ricorsa a quell'arma per strappare agli agrari migliori condizioni di vita e di lavoro per i lavoratori della terra.

Le vie traverse del riformismo bellottiano riescono ora in questo vicolo cieco: i contadini del Basso Milanese hanno condizioni di lavoro e di salario impossibili, e lo loro Federazione che non l'ha voluto quando lo poteva, oggi non può impegnare a fondo la battaglia.

Questo sanno bene gli agrari e ne approfittano per incrudelire sui poveri contadini, ritornati all'antica schiavitù, o, se ribelli, ridotti senza lavoro nella più squallida miseria.

Ed è perciò inutile che si pianga o si finga di piangere ora le lagrime di coccodrillo.

Alcuni membri del Comitato della Federazione hanno proposto il rimedio, che forse qualche buon esito potrebbe ancora dare: lo sciopero generale dei contadini! Ma i mandarini fecero i sordi, e trovarono nella loro diplomazia tutte le pretese per sfuggire quella maledetta... seccatura.

La « Difesa » fa le parole grosse contro gli agrari, contro il fascismo prepotente e violento, ma non dà nessuna parola d'ordine, nessun incitamento.

Essa, con i suoi capoccia, spera, fortemente spera in un Prefetto ideale, nemico degli agrari, che le faccia il patto sospirato per poi dire che essi hanno ottenuto una grande vittoria.

E chi vive sperando...

Contadini, braccianti, mungitori del Basso Milanese in tutte le vostre riunioni, nelle vostre cascine proponete la vostra energica azione e sconfessate le manovre oblique dei vari Bellotti, dirigenti da strapazzo, se volete difendere seriamente i vostri interessi.

Stretti nella vostra Organizzazione, è necessario che buttiate a mare questa gente inconsciente ed orecchiante per camminare spediti sulla via della vostra vittoria.

*Il contadino comunista.*

### Nel Tecnomasio Italiano

Un decreto-legge impegna le aziende commerciali e industriali ad assumere invalidi di guerra in proporzione del cinque per cento degli operai occupati nella azienda.

*Il Metallurgico*, giornale della Federazione Ital. operai metallurgici, pubblica questa disposizione dettagliatamente con cappello, avvertendo le maestranze che il provvedimento non pregiudica gli operai se gli invalidi saranno assunti come è prescritto. Orbene nell'assemblea delle maestranze dello stabilimento, che ebbe luogo venerdì 1 corrente, nelle scuole di Via Iacopo Dal Verme, la Commissione comunicava che sabato sarebbero licenziati più di trenta operai, avvertendo che se la maestranza si fosse opposta proclamando lo sciopero di protesta, avrebbe fatto il giuoco degli industriali; che si sarebbero chiusi gli stabilimenti tirandoci addosso l'ira del pubblico e degli invalidi di guerra.

E poichè ci risulta che chi fece il cappello al decreto-legge di cui sopra è la Commissione interna del Tecnomasio, noi mettiamo in guardia gli operai che ancora credessero a questi falsi pastori che dettano la correttezza sindacale agli altri salvo a venirvi meno essi per i primi.

*L'occhio di Mosca.*

---

*Potremmo ricordare ai nostri amici che i socialdemocratici seguono giustamente i sacri concetti del prete: fa quel che dico e non ciò che faccio. Nè deve meravigliare il loro contegno d'oggi che è anche quello di ieri: abbindolare le masse per venderle più o meno apertamente al padrone.*

## Istituto di Cultura Proletaria

**Torino, Corso Galileo Ferraris, 12**

### Concorso Letterario fra operai

**Si ricorda che il termine per la presentazione dei lavori scade il 30 aprile p. v. Chi desidera altre spiegazioni, oltre le norme già pubblicate, si rivolga a questo Istituto Sezione Concorso Letterario, Corso Galileo Ferraris, 12, Torino.**

# CRONACHE DI VITA NOSTRA

## BAGGIO

Giacchè non intendiamo nemmeno inoltrarci in una polemica « odiosa » ed « oziosa », pregheremmo il corrispondente di « Battaglia Socialista » a voler rispondere con dati di fatto alle diverse e delicate domande che da codeste colonne abbiamo rivolto alla Sezione Socialista di Baggio, e per essa a lui stesso. Se poi lo reputate proprio odioso e vi rendete ridicoli del modo con cui lo rifiutate, diciamo: E' bensì odiosa ed oziosa una qualsiasi continuazione della polemica, dal momento che anche i « puri » ebbero il torto di vedere nei socialisti delle persone per bene, invece di figurarli quali sono, cioè: dei politicanti girella, voltagabbana, ecc. ecc.

Il corrispondente di « Battaglia Socialista » non dovrebbe ritirarsi così miseramente, abbia se vuole anche l'ultimo residuo di coraggio, quello della viltà, si faccia vivo e nominale. Il segretario della Sezione Comunista, Saporiti, si impegna a fornire tutte le soddisfazioni volute da lui.

Siamo quindi in attesa.

---

*I compagni di Baggio dovrebbero sorvolare a tutte le sciocchezze che compaiono in « Battaglia Socialista » contro di loro. C'è ben altro da fare per loro che non raccogliere i pettegolezzi delle comari della Sezione Socialista del loro paese.*

## BOVISA

La Conferenza con proiezioni di giovedì 13 corr. e la passeggiata di domenica 16 Pro affamati del Volga, dettero ottimi risultati di propaganda comunista e di incassi pecuniari.

Raccogliemmo complessivamente tra conferenza e passeggiata L. 909,30 nette di spese, oltre una ventina di chilogrammi di riso e pasta e circa 2 quintali di indumenti diversi.

La Sezione giovanile ed adulta ringraziano sentitamente tutti coloro che contribuirono a questa opera di solidarietà umana e particolarmente la Cooperativa di Affori per averci prestato il camion.

## CASTELLANZA

In questo paese alcuni giovani, stanchi di essere gli eterni disoccupati, stretti dalle due esigenze della vita, allettati da qualche tricolorato dalla promessa di un impiego, se avessero alla loro volta posto all'occhiello lo stemma del cuore, si iscrissero nella locale sezione del Partito fascista, subito regolarmente tesserati. All'osservazione posta ch'essi non potevano corrispondere al pagamento della tessera e quote, si rispondeva loro... oh di questo non chiediamo alcunchè.

Qualche giorno dopo i nuovi iscritti, presentati da un capoccia fascista al direttore del locale Cotonificio, erano immediatamente accettati in servizio; inutile dire che gli stessi prima di iscriversi nel Fascio erano stati dallo stesso direttore più volte respinti. Ora il Fascio locale sicuramente griderà ancora di più forte alla bontà ideale del fascismo e sosterrà questo proclamare che sotto l'insegna littoriale stanno oltre agli odiati borghesi, anche autentici proletari e non se ne avvederanno certamente della loro permeata dimostrazione del come è tenuta da essi in considerazione la funzione politica del Partito fascista.

Infatti non importa alla ugualità di vedute politiche dei militanti, purchè il monopolio degli impieghi apporti come frutto un aumento distribuitivo tesserale. Ah!... quante ragioni aveva il duce Mussolini quando all'Augusteo disse: Il fascismo deve divenire partito politico!

***

Il numero 14 del « Lavoro » ospita sulle sue colonne una corrispondenza scritta in risposta alla nostra apparsa sulla « Voce » del numero 13, risposta fatta con poche perifrasi ma... diligentemente firmata — quanto una arcilessa — dal segretario massimalista, come se interpellato fosse stato esso solo. Invece di essere una difesa, non è che un'autoaccusa. Dice: « Non volevamo rispondere al corrispondente della « Voce Comunista » prima di tutto perchè quella sua corrispondenza non è che un perfetto capolavoro di malafede! », e subito dopo i socialisti di Castellanza, non accettando la tesi collaborazionista del Gentili, hanno dato prova di saper tener conto dell'ora che volge, riservandosi di discutere nelle loro riunioni private. Cosicchè, mentre chiamano la nostra corrispondenza (che tratteggiava il collaborazionismo esposto dal Gentili e gli aggettivi da esso portati per valorizzazione) capolavoro di malafede, cadono nella ingenua contraddizione (confermandola essi stessi veritiera) ammettendovi di non aver risposto alle argomentazioni collaborazioniste pel fatto di aver saputo tener presente l'ora che volge; si può essere più stenterelli di così?... Ah! se il « Lavoro » non avesse mutilato di oltre la metà la corrispondenza inviatagli, chissà quale... sbrodolata avremmo avuto campo di leggere!

## GALLARATE

Domenica 23 avremo il Convegno camerale del Gallaratese, nel quale si discuteranno importanti problemi interessanti i lavoratori di Gallarate. L'organo locale *La lotta di classe*, dà ampia relazione sui diversi problemi, ma si guarda bene dal pronunciarsi su quelli che riguardano i rapporti internazionali e la costituzione dell'Alleanza del Lavoro, e si capisce: gli impiegati confederisti vi saranno contro, come furono contro al fronte unico dai comunisti proposto da tempo; ma la massa non potrà che essere con noi.

I comunisti ed i simpatizzanti, nonchè tutti gli operai aderenti ai Sindacati rossi di Mosca, muniti della tessera della Camera del Lavoro, non manchino a questo importante Convegno, nel quale hanno diritto di parola e di portarvi il loro modo di vedere.

---

*Il silenzio è d'oro.* La lotta di classe *vuole essere un po' più cauta di Dugoni per evitare l'intervento unitario di G. M. Serrati.*

## GRECO MILANESE

Sabato, 15 u. s., abbiamo tenuto l'assemblea della Sezione per udire la relazione sul Congresso del Partito e sul Convegno della Federazione. Il compagno Rossi, relatore richiama l'attenzione dei compagni sul resoconto del Congresso dato dai nostri giornali e sulla necessità del fronte unico. Chiude invitando i compagni ad attenersi scrupolosamente ai deliberati del Congresso e del Convegno, osservando che questo Congresso, a differenza di tutti i congressi fin qui conosciuti, non fu una giostra di bagologia sterile; ma una raccolta di persone che hanno coscienziosamente compiuto un lavoro molto promettente di positivi risultati, se i compagni tutti faranno il loro dovere.

Zappi riconosce essere inutile ripetere e discutere quanto è stato fatto al Congresso ,ed esorta perciò i compagni a volerne esaminare i risultati ed a trovare i mezzi atti a metterli in pratica. Il compagno Salerno, ricorda l'azione fattiva e proficua del compagno Pastori, oggi detenuto, vittima delle sue idee, fra gli artigli rapaci della reazione imperante; constata i frutti di questa azione ed i vantaggi che ne sono derivati. Rileva il cambiamento avvenuto nella nostra Sezione, sia per il numero che per la qualità degli iscritti. Ribatte anch'egli la necessità d'una intensa propaganda fra la massa lavoratrice, per permearla delle nostre idee.

Il compagno Raule, propone delle riunioni, almeno settimanali, di propaganda fra la massa lavoratrice.

Rossi, riferisce quanto il compagno Zanardi ebbe a spiegare nel Convegno federale in riguardo alla penetrazione del Partito nelle masse proletarie. Spiega la necessità del fronte unico, per penetrare fra le masse, tanto più che nell'Alleanza del lavoro, i socialdemocratici riforeazionari, in felice combutta coi sindacalisti-anarchici, fanno una lotta spietata al Partito comunista.

Arcari raccomanda la propaganda spicciola negli stabilimenti e fuori e la divulgazione della nostra stampa.

Cremonesi fa presente l'obbligo a tutti i comunisti di iscriversi nelle Camere del lavoro, Sindacati e Federazioni di mestiere; non chè ai grupp idi categoria e di stabilimento.

Arcari ricorda che è indetta una manifestazione per il 30 aprile ed in proposito fa presente le disposizioni emanate dalla Federazione invitando tutti i compagni ad attenervisi.

Rossi, segretario, lamenta la deplorevole inattività di taluni compagni, specialmente di qualche componente del Comitato e chiude esortando tutti a diffondere la *Voce Comunista*, il *Sindacato Rosso*. Ricorda ai compagni l'obbligo di contribuire al prestito pro stampa comunista, spiegando inoltre come si possano raccogliere danari negli stabilimenti sostituendo i blocchetti con opportune liste di sottoscrizione.

Non essendo terminata la discusione dei temi posti all'ordine del giorno, la prosecuzione dell'assemblea è rinviata a martedì 18 corr. mese.

Non è da oggi che i soci democratici sabotano, od almeno tentano sabotare, le nostre iniziative ed il nostro movimento, salvo a sfruttare pei loro fini ogni nostra buona azione.

I comunisti hanno organizzato una compagnia filodramamtica, che attualmente recita ogni domenica al Circolo Progresso ed i socialdemocratici sfacciatamente vanno dicendo che questa fu opera loro. Smentiti a suo tempo, ora tentano (a mezzo dei loro galoppini) di appropriarsi della dotazione del teatro per servirsene ai loro fini. Ma i comunisti, ben premuniti, non cederanno pur mantenendo fede ai loro impegni verso il Circolo.

Sabato sera uno dei nostri giovani stava raccogliendo nel Circolo Progresso una colletta pro vittime politiche, che a Greco sono numerose. Sorpreso dai rappresentanti dei mandarini, fu cacciato con l'ingiunzione che nel Circolo è proibita la questua (?) per disposizioni d'assemblea. Atto veramente socialista.

Il giorno di Pasqua, i nostri giovanili, in compagnia del compagno Rossi ed altri, organizzarono una passeggiata a Prato Centenaro, per visitare i Circoli Sbarbaro ed Ancora. Raccolsero intanto pro vittime politiche la bella somma di cento lire. Ovunque trovammo schietto entusiasmo e ferma fede in una pronta riscossa della massa operaia.

---

*E' un po' troppo pretendere che gli avversari dormino o non cerchino di fare i loro interessi. La loro condotta sia di sprone a voi per essere più attivi e più furbi per l'avvenire.*

## LEGNANO

Venerdì, 14 corr., fu tra noi un membro dell'Esecutivo Federale per un sopraluogo nella Sezione. Dopo avere regolarizzato i rapporti finanziari colla Federazione, parlò sulle deliberazioni del Congresso nazionale del Partito, dimostrando i nostri rapporti di massima disciplina che ci legano coll'Internazionale Comunista.

Illustrò la necessità e le modalità del Prestito pro Stampa Comunista, incitando a fare il massimo sforzo per sostenere i nostri organi di propaganda e di battaglia. Riferì pure sulla manifestazione indetta dall'Alleanza del Lavoro per domenica 30 corr., invitando i compagni e gli operai di Legnano a non mancare alla radunata.

Il nostro compagno fu applaudito e suscitò nella nostra Sezione un grande entusiasmo di lavoro.

## MONZA

**PRO BIMBI AFFAMATI DEL VOLGA.**

**La nostra Sezione ha accolto entusiasticamente l'invito del Comitato Nazionale pro affamati del Volga e all'uopo ha disposto di organizzare per il 7 maggio una passeggiata per raccogliere denaro, indumenti ed altri generi che possano alleviare le sofferenze del grande ed eroico popolo russo.**

**Siamo sicuri che la manifestazione riuscirà imponente e degna del proletariato monzese, il quale saprà in questa occasione, dimostrare tutto il suo attaccamento alla Rivoluzione Russa.**

La settimana scorsa due agenti dell'ordine si presentarono in casa di una bravissima operaia, madre di una bambina, per dichiararla in arresto, e non ostante la povera donna abbia dimostrato tutta la sua innocenza, fu dai due agenti portata in caserma e poscia in guardina dove fu trattenuta per un giorno, dopo di che riconosciuta la gaffe vergognosa la rilasciarono. Pare che l'errore sia avvenuto perchè il marito della povera vittima porta il nome di una donna testè condannata dal tribunale. Ma gli errori sono ammessi e tanto più se si parla di poveri cristi non c'è niente di più naturale di spaventare una povera donna portandola in guardina per un'altra. Ma l'arrestare a casaccio è ormai cosa del giorno e sarebbero quindi inutili le recriminazioni.

*Nell'Officina Meccanica Lombarda.* — Coll'avvicinarsi della scadenza del concordato i cavalieri dell'industria affilano le unghie per piantarle nella carne dell'operaio. La settimana scorsa sono stati assaliti e piegati gli operai dell'officina Hesemberger; quest a settimana è la volta della Meccanica Lombarda che propone alla Commissione interna la diminuzione dei premi del cottimo. L'ingiusta proposta provocò un'assemblea dell'intera maestranza, nella quale rifulse sopra tutto la volontà di lottare piuttosto che cedere, e fra le tante proposte venne accettata all'unanimità quella di dare mandato alla C. I. di riferire alla Direzione la recisa opposizione della intera maestranza alla diminuzione dei premi del cottimo.

*L'incoerenza dei III Internazionalisti di Monza.* — Mentre la lotta fra terzi internazionalisti e riformisti attraverso la *Brianza* e nelle assemblee, assume delle forme vivaci degenerando spesso anche in alterchi tutt'altro che gentili, noi constatiamo che nella pratica il lavoro dei primi non corrisponde affatto alle parole. Infatti questi terzi internazionalisti che lottano contro i traditori alla Serrati e contro tutti i mandarini della Confederazione Generale del Lavoro, pure essendo in maggioranza nella Sezione e nella Commissione Esecutiva camerale, permettono ai riformisti di continuare la loro opera disfattista nella Università Proletaria, ove invece di portare a conoscenza degli operai le vere ragioni della crisi che flagella il mondo, lo trattengono in sollazzi e poesie, ed invece di essere essi a parlare nelle manifestazioni proletarie affidano l'incarico ai riformisti che non possono far altro che sostenere e divulgare quei principi e quelle calunnie contro la Russia che i terzi internazionalisti tanto affannosamente condannano sul giornale *La Brianza*.

I comunisti debbono smascherare questo nuovo sistema di truffa che si commette ai danni delle masse.

*L'occhio di Mosca nella Sezione Socialista di Monza.*

Facciamo vivo appello a tutti i delegati al Comitato Centrale di intervenire alla riunione che avrà luogo alla Casa del Popolo domenica 23, essendo in discussione cose di massima importanza

## MUSOCCO

Chi entra dalla porta principale del Comune di Musocco ha una visione impressionativa che gli dice subito qual razza di ammniistratori seggano sugli scranni comunali in questo fortunatissimo paese!

I muri dell'atrio sono tappezzati da una lunga teoria di manifesti di *Incanti*, e di *Aste* pubbliche degli oggetti messi sotto sequestro dall'Esattore per il mancato pagamento delle tasse. E gli oggetti consistono in miseri arnesi proletari: tavoli, paletots, sedie, perfino un portacatino di ferro. Grondano lagrime. Lagrime di misere vedove, di disoccupati, di miserabili a cui la mano rapace del fisco comunale ha portato via gli oggetti più indispensabili alla vita, pur di soddisfare le sue bramose canne.

L'ingenuo operaio o contadino penserà forse che il Comune di Musocco sia amministrato da gente reazionaria, senza cuore, insultatrice della miseria altrui.

L'ingenuo operaio o contadino si sbaglia. Al Comune di Musocco seggono i rappresentanti del Partito Socialista, anzi i massimalisti! Accidenti!

Ed il loro direttore (non il Sindaco poveretto e travicello) li sta diffamando con questi sistemi di rapina presso tutti gli operai di Musocco.

La nostra minoranza comunista, combattiva e risoluta (l'ha esperimentata qualche pezzo grosso del birnumismo musocchese) non li risparmia certamente.

E' nota la bassa vendetta fatta ad un compagno nostro, a cui il signore predetto gli appioppò, col consenso della disgraziatissima Commissione per le tasse, una tassa di famiglia degna di un vero pescecane od almeno di un funzionario di Cooperativa. Vennero perciò presentate le seguenti interpellanze alla Giunta:

1) Si desidera sapere in base a quale criterio di accertamento finanziario venne assegnata la tassa di famiglia a quel nostro compagno.

2) Si desidera conoscere perchè l'avviso di pagamento di tale tassa viene emesso solo dall'esattore, impedendo così ogni legale diritto di reclamo prima di pagare.

Naturalmente la risposta si fa, speriamo per poco, ancora attendere. I sequestri non si contano più: ma l'usciere asserisce di non avere ancora, per il suo ufficio, varcato una porta signorile.

Glielo crediamo.

## ROSATE

Gli ammistratori socialisti del nostro Comune, dopo l'immane fatica durata per la compilazione del Bilancio preventivo del 1922, s'aspettavano il meritato guiderdone con la pronta discussione e approvazione di esso da parte della Giunta Provinciale Amministrativa. Ma una prima delusione l'aspettava. Il prefetto Lusignoli, affacendato con le sue combinazioni giornalistiche e poi i discorsi senatoriali, non aveva tempo di esercitare il controllo amministrativo sui Comuni della provincia, epperò il bilancio di Rosate fu messo a dormire.

Si pensò allora di ricorrere all'autorità di qualche papavero socialista e la scelta cadde su Giovanni Bensi, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, e deputato provinciale, il quale, manco a dirlo, promise che una sua parola all'orecchio del prefetto, avrebbe messo tutto a posto; ma, vuoi per l'interessamento di Bensi, vuoi per l'alta considerazione in cui egli è tenuto negli ambienti della Prefettura, fatto è che, se una volta sul fascicolo del bilancio di Rosate v'era accumulato un filo di polvere, ora ve n'è un palmo.

Gli abitanti di Rosate pertanto non hanno da temere, che le cose del loro Comune saranno ben tutelate. Specialmente quando il patrocinatore è un Giovanni Bensi.

***

Non passa giorno senza che i socialisti ci provochino e ci stiano attaccati alle calcagna per una cosa o per un'altra. Noi di pazienza ne abbiamo una buona provvista, ma tutte le cose hanno un limite e specialmente quelle umane. Farebbero meglio se andassero per i fatti loro, i seguaci di Serrati, Turati e compagni, e che ci lasciassero in pace. Non si sa mai!

***

Tempo fa il contadino socialista Pietro Blura, nei locali della Cooperativa Socialista, affermava ad alta voce davanti a molti lavoratori, che mai più avrebbe pagato la quota mensile della Lega, perchè questa mal tutelava gli interessi degli iscritti. Alcuni nostri compagni gli fecero notare che, parlando a quel modo, faceva opera disfattista, e che non si doveva dai socialdemocratici addossare la colpa del cattivo andamento delle organizzazioni ai comunisti, mentre in effetto, solo ad essi un tal rimprovero si poteva fare.

Non l'avessimo mai detto. Tutti i socialdemocratici, capitanati dal consigliere di turno, furono addosso ai nostri compagni, i quali per difendersi, uscirono in istrada, invitando coloro che volessero misurarsi con essi a fare altrettanto. Ma che! nella Cooperativa non ci rimasero neanche le panche. Tutti pensarono di svignarsela dall'altra parte, disposti più che a fare onore alle proprie minaccie, a lasciare padroni del campo i tre avversari che, peraltro, furono sospesi per 90 giorni dalla Cooperativa.

## TRUCAZZANO

Don... Inutile di Corneliano, da qualche tempo è muto come un pesce. Ed il « Resegone » non ammannisce più ogni settimana le solite fesserie contro i comunisti.

Che sia guarito dalla sua grafomania? Ma no, ma no, che noi ci pigliamo gusto e godiamo un mondo quando possiamo leggere le sue solennissime sbrodolate.

Oppure l'illustre ministro di dio deve essere seriamente ammalato. Ed allora, privati del settimanale godimento, attendiamo la sua guarigione, speranzosi che egli non ci vorrà defraudare dei cinque minuti settimanali di schietta allegria, che ci procurava col suo « Resegone ».

E nell'attesa, facciamo gli scongiuri di rito.

## VERGHERA

Nell'officina Brivio gli operai sono messi alla catena da un capo officina socialriformista. Tutti i giorni si viene a diverbio, e chi osa difendere i propri interessi è multato con L. 2. Questo signore quando ha bisogno di intrattenersi a parlare con gli operai strilla come un ossesso per farsi sentire dal padrone che sta in ufficio.

Coraggiosamente viene nella società col giornale *Avanti!* in mano e sputa veleno contro il principale, salvo a trovarsi d'accordo con lui contro gli operai. Noi dobbiamo guardarci bene da questo provocatore che è passato capo officina per merito di multe inflitte agli operai.

Questo bel tomo di socialdemocratico sovente si vede in compagnia di fascisti a bere bottiglie e ad accarezzare i rappresentanti della polizia.

E poi dicono che i comunisti sono la causa del fascismo. Ha perfettamente ragione il fascista Brivio quando dice che ha comperato tutti socialisti di Verghera.

# Dalla Provincia di Bergamo

## LOVERE

I socialisti unitari ci accusano di essere dei disfattisti. No potremmo anche lasciarli dire e non curarci delle loro stupide accuse, se non fosse che la massa potrebbe prestarvi fede.

Vediamo un poco come sono unitari i social democratici: nel campo internazionale sono isolati dalle tre internazionali; in Italia sono unitari coi riformisti e nella questione del fronte unico sono per l'Alleanza del Lavoro dei capi e contro l'unione delle masse che fanno parte dell'Alleanza.

L'unione dei socialdemocratici è nelle chiacchiere; nei fatti non muoverebbero un dito per unire le forze proletarie contro la borghesia. La parola unitaria è un buon espediente per turlupinare le masse

---

*E' l'unità di Serrati!*

# Dalla Provincia di Pavia

## GODIASCO

Nelle precedenti corrispondenze abbiamo detto che ne avevamo anche per quelli che hanno condotto l'inchiesta dell'Azienda annonaria e quindi anche in special modo per il presidente-direttore, socialdemocratico della fallita Cooperativa di consumo. In quale modo sia stata condotta l'inchiesta non è possibile sapere. E' noto però che ne fu incaricato dalla Sezione Socialista di allora, alla quale avrebbe dovuto rendere conto. Il presidente-direttore però fece passare sette od otto mesi senza nulla concludere. Nel frattempo venne la dichiarazione di fallimento della Cooperativa e poscia dall'assemblea generale dei soci eletta una nuova commissione della quale fa parte chi aveva la responsabilità del Comune quando si sono commesse le irregolarità da noi denunziate. Anche questa commissione così composta non ha fatto un bel nulla.

In noi — e crediamo in molti altri — è sorto il dubbio che queste commissioni tendessero a sabotarsi a vicenda. Il nostro dubbio è avvalorato da questi fatti: 1) che la prima commissione venne eletta 9 mesi avanti fosse dichiarato il fallimento della Cooperativa con il preciso incarico di indagare su tutta l'attività amministrativa dell'Azienda annonaria e la seconda venne eletta 9 mesi or sono con le medesime attribuzioni della prima; 2) che la seconda, dopo circa quindici mesi, ha rimandato gli incartamenti al Comune senza nulla concludere, salvo riconfermare quello che già aveva constatato la prima che nulla aveva fatto.

Questo è, secondo noi il dubbio che fino a prova contraria ci perseguita, che cioè le due commissioni se ne siano lavate le mani. Ritorneremo sulla questione.

---

*I nostri compagni di Godiasco la smettano coll'inchiesta delle industrie dei socialdemocratici.*

## PAVIA

Oggi, 21 aprile 1922, il Partito Comunista d'Italia deve ricordare uno dei tanti compagni uccisi durante la bufera reazionaria, il quale apparteneva alla Sezione di Pavia: lo studente Ferruccio Ghinaglia.

Egli cadde colpito da rivoltella fascista che travolse per sempre nel nulla la sua bella e forte giovinezza. Cadde quando in ogni via d'Italia si uccideva, si massacrava giornalmente il contadino, l'operaio, il sovversivo con la massima libertà con la più bruta delinquenza; quando la ferocia e la brutalità fascista era nella sua piena attività; quando si bruciavano e si distruggevano ogni giorno e Leghe e Case del Popolo e vessilli.

L'assassinio del nostro amato compagno fu premeditato. I fascisti hanno ucciso Ghinaglia perchè sapevano che era l'anima e la vita del movimento comunista della città di Pavia e della Provincia.

Già un anno è passato da quella fatale sera, ma lo sdegno di Pavia proletaria è ancora potentemente vivo contro simile gente che uscirono con « onore » dal giudizio della cosiddetta giustizia popolare.

Altri morti hanno seguito Ferruccio Ghinaglia; la schiera dei martiri si è fatta numerosa.

E il fascismo ha creduto e crede di spegnere nel sangue, anche nella nostra provincia, il movimento comunista. La Lomellina fu rasa al suolo, lo Stradellino fu ridotto in schiavitù, i compagni sono costretti a condurre una vita molto guardinga per non essere perseguitati od esiliati; ma l'animo del contadino freme e dovrà rompere i confini della sua pazienza e della sua sottomissione.

I compagni e gli operai tutti, sappiano ricordare la nobile figura di Ferruccio Ghinaglia. Egli seppe sorvolare il pregiudizio della gran maggioranza degli studenti di essere qualche cosa di gran lunga maggiore degli operai; egli fu uno, che fra una classe di studenti infangati di fascismo fin sopra il capo, seppe levarsi dall'onda nazionalista ed abbracciare l'ideale comunista, dando tutta la sua attività e il suo ingegno al lavoro per il progredire della classe operaia.

Ricordiamo! Oggi, 21 aprile, è l'anniversario dell'uccisione di Ferruccio Ghinaglia. Posiamo sulla sua tomba il fiore rosso, simbolo della sua e nostra fede, e nel nostro muto dolore pensiamo di continuare con maggior lena il lavoro troncato dal nostro valoroso compagno.

r.

## VIGEVANO

Il 9 corr. ebbe luogo a Vigevano una dimostrazione fascista. Calarono nella nostra città tutti gli squadristi lomellini, che benchè racimolati ovunque non formavano che una poco considerevole schiera, sfilando, cianciando per tutto il dopo pranzo in mezzo all'indifferenza di tutti i cittadini.

Da notarsi il fatto che tutti i proletari per non dare la loro involontaria adesione alla manifestazione fascista, abbandonarono la città recandosi in campagna. E così finì miseramente questo movimento coreografico senza incidenti e fra le risa di consolazione dei nostri coscienti proletari che ben ricordano invece le nostre dimostrazioni ch'erano veramente grandiose adesioni di popoli.

*Frazione Piccolini.* — Domenica, 9 corr., dopo la poco riuscita manifestazione fascista di Vigevano, sulla via del ritorno gli eroi passando dal nostro paesello tentarono di provocare in tutti i modi qualche fattaccio. Ma non essendo Piccolini per ora terra dominata dagli « schiavisti » agrari, le provocazioni fallirono e verso sera ad alcuni di questi bellimbusti fu impartita una severa lezione a suon di schiaffi proletari.

---

*Additiamo al proletariato tutto di seguire l'esempio di Vigevano quando nei loro paesi avvengono manifestazioni fasciste, avvertendo che non si risponde con schiaffi a chi usa la rivoltella per abitudine.*

# Posta... in franchigia

LOVERE. — Il dialogo non va.
MONZA. — Occorre maggiore brevità.
CASTELLANZA. — Idem.

---

***Per mancanza assoluta di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero articoli e corrispondenze.***

**LUIGI REPOSSI**, *Gerente responsabile.*
Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6

Biblioteca dell'Internazionale Comunista

*E USCITO:*

CARLO RADEK

**Teoria e prassi dell'Internazionale 2½**

SOMMARIO:

I. — I problemi della rivoluzione mondiale alla luce del menscevismo internazionale: 1. «Una nuova parola» sul menscevismo internazionale; 2. le vedute di Ottone Bauer; 3. la «Filosofia» baueriana della rivoluzione russa; 4. gli ostacoli alla rivoluzione in Occidente; 5. il socialismo delle glide – la via di salvezza; 6. la via democratica ovvero lo staccio di soli buchi; 7. in ginocchio davanti all'Intesa.

II. — La fondazione dell'Internazionale due e mezzo: 1. Al bivio fra due età; 2. il centro internazionale; 3. il tentativo di compromesso colla Internazionale comunista; 4. il manifesto e le linee fondamentali dell'Internazionale due e mezzo; 5. l'Internazionale due e mezzo e l'Internazionale comunista; 6. l'avvenire dell'Internazionale due e mezzo.

Prezzo L. 2.50 - Agli iscritti del P. C. I. 2.

Inviare ordinazioni, aggiungendo L. 0.90 per spese postali e raccomandata alla LIBRERIA EDITRICE DEL P. C. I., Roma, Casella Postale N. 265.

**"LA COMPAGNA,,**

**organo del Partito Comunista d'Italia per la propaganda fra le donne.**